

SCRIVIAMO INSIEME IL NOSTRO DOMANI

*Le proposte di Confcommercio Emilia-Romagna
per la prossima legislatura regionale*



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

EMILIA ROMAGNA

UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI



premess



La storia dell'Emilia-Romagna è la storia di una comunità che da sempre si riconosce nella laboriosità della sua gente, nella resilienza delle sue imprese, nella capacità di coniugare competitività e crescita sociale. Come dimostrato, durante la Pandemia e nei tragici eventi che hanno segnato la storia più recente della nostra regione: il Sisma del 2012, l'Alluvione del 2023, gli eventi emergenziali dello scorso settembre.

Il Terziario è caratterizzato da imprese diffuse e radicate sul territorio locale, lavoratori e imprenditori che ogni giorno sentono la responsabilità del loro lavoro per il bene della collettività: oltre 230 mila imprese e 1 milione di lavoratori.

Un ruolo fondamentale, come fattore determinante di sviluppo e coesione sociale, che le MPMI del Terziario (Commercio, Turismo, Servizi) hanno saputo svolgere fino ad oggi con impegno per l'Emilia-Romagna, ma anche per il Paese e l'Europa. In Italia, tra il 1995 ed il 2023, il Terziario ha creato 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro; nell'UE27, tra il 2012 ed il 2023, dei circa 17 milioni di nuovi posti di lavoro oltre l'80 per cento è stato generato dalle imprese di questi settori.

Questi numeri confermano che le imprese del Terziario, ogni giorno, creano buona occupazione, coltivano conoscenza, abilitano innovazione, immaginano il futuro collettivo. Imprese che nei fatti contribuiscono a creare lavoro e ad essere un grande "spazio" del "fare impresa". Per tutti e, in particolare, per i giovani e le donne, nonostante le dinamiche in atto di invecchiamento della popolazione, le difficoltà del ricambio generazionale ed il divario che ci separa dalla media europea sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Occupazione, produttività e crescita: fattori che abbiamo tenuto presente anche nel rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Terziario applicato da oltre il 93 per cento delle aziende regionali del Terziario.

Ancora oggi in Emilia-Romagna perseguire il bene comune in un patto fra privati e pubblico è non solo un obiettivo necessario e possibile, ma soprattutto la garanzia di stabilità e sostenibilità per il futuro secondo principi sostanziali:

- Il **principio di sussidiarietà** quale fondamento e riferimento di un modo di governare la cosa pubblica che ponga al centro l'iniziativa privata, in forma singola e associata, e indirizzi l'azione normativa secondo i principi del pluralismo e della trasversalità.

- La **persona** principale fattore di crescita per l'economia, secondo un approccio che ne riconosca il valore e l'opera, e promuova servizi per la sua educazione, formazione e crescita.
- I **giovani** protagonisti di un rinnovato patto intergenerazionale che valorizzi l'educazione, il lavoro, l'autoimprenditorialità e il welfare.
- La **famiglia** alla base del tessuto imprenditoriale, protagonista di un responsabile processo di sviluppo della società, alla quale istituzioni e politica devono garantire strumenti di promozione, sostegno e tutela sociale.
- La **solidarietà** come risorsa più preziosa per la creazione di una concreta democrazia economica fondata sulla compartecipazione, in cui tutti siano responsabili di tutti.

La partecipazione e il confronto guidano da sempre il nostro lavoro quotidiano con la Regione. Crediamo che questa sia la strada per costruire insieme un modello di sviluppo in cui lavoro ed impresa possano essere pienamente riconosciuti, attraverso una nuova stagione di politiche pubbliche che, a partire dai risultati raggiunti fino ad oggi, guardino coraggiosamente al futuro con rinnovato desiderio di costruire e con spirito di sperimentazione e di innovazione.

In occasione della visita alle Nazioni Unite dello scorso maggio, il Presidente della Repubblica ha dichiarato che "(...) *la prospettiva verso la quale ci muoviamo è quella di rendere le nostre società più coese e giuste, allargando gli spazi civici e politici di partecipazione a tutte le componenti delle società (...)*". Una riflessione a tutto tondo che richiama necessariamente il ruolo e le funzioni dei corpi intermedi.

Il coinvolgimento di tutte le Forze sociali deve infatti continuare ad essere pratica costante di lavoro, valorizzando pienamente le specificità di tutto il tessuto imprenditoriale, a partire dal Terziario di mercato che produce valore aggiunto "sul" territorio e "per" il territorio attraverso la prossimità delle reti di vicinato e la socialità della relazione diretta con il consumatore e la comunità locale.

Questo metodo ha permesso, negli anni, di affrontare e superare uniti i momenti più difficili e oggi deve poter essere riaffermato nel confronto tra privati e pubblico su tutte le future politiche della Regione.

Occorre riaffermare le ragioni, mai scontate, del nostro esistere come comunità perché Istituzioni, Imprese e Forze sociali possano lavorare tutte insieme, per il bene comune: questo è ciò che chiediamo alla Politica in occasione delle prossime Elezioni regionali.

1

IDENTITÀ E DIMENSIONE D'IMPRESA

Il **SISTEMA CONFCOMMERCIO** dell'Emilia Romagna, con 14 Associazioni territoriali e 20 Federazioni regionali di settore, associa sul territorio regionale le imprese del Commercio, del Turismo, dei Servizi e del mondo delle Professioni.

Il Terziario è un settore chiave per la crescita regionale: conoscenza, competenza diffusa, valore del capitale umano e utilizzo delle nuove tecnologie, a cui si affiancano la forza della tradizione e il radicamento sul territorio.

Sono queste le peculiarità che rendono il Terziario un fattore di sviluppo sociale ed economico con caratteristiche uniche, trasversali e insostituibili.

Il valore del Terziario in Emilia-Romagna

- 90 Miliardi di euro pari al 65% del PIL regionale.
- Più di 230.000 imprese pari a circa il 60% delle imprese regionali.
- Oltre 1 Milione di occupati pari al 58% degli occupati regionali.

Totale imprese attive Emilia-Romagna	390.432
Totale Terziario di cui	232.833
Commercio	82.277
Turismo*	30.380
Altri servizi	120.176

***Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione; Agenzie Viaggi.**

(Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna – Movimprese dati al 30/6/2024)

...e in Europa

- Le PMI rappresentano il 99,8% di tutte le imprese (24.281.159)
- Le PMI forniscono 2/3 dei posti di lavoro nel settore privato (66,4%).
- Le PMI contribuiscono a più della metà del Valore Aggiunto Totale creato dalle imprese (ca. 4 MLD).
- Il 93,5% delle PMI sono Microimprese e occupano meno di 10 dipendenti.

(Fonte: European Commission – Annual Report on European SMEs 2022/2023)

Class size	Number of enterprises		Number of persons employed		Value added	
	Number	Share	Number	Share	Billion€	Share
Micro	22 744 173	93,5%	38 790 351	29,4%	1419,4	18,6%
Small	1 332 200	5,5%	25 602 334	19,4%	1259,8	16,5%
Medium-Sized	204 786	0,8%	20 493 722	15,5%	1266,5	16,6%
SMEs	24 281 159	99,8%	84 886 407	64,4%	3945,8	51,8%
Large	43 112	0,2%	46 918 978	35,6%	3673,8	48,2%
Total	24 324 271	100,0%	131 805 385	100,0%	7619,6	100,0%

2

LA
SITUAZIONE OGGI
E LE DINAMICHE
IN ATTO

Il Patto per il Lavoro e per il Clima ha portato risultati in termini di occupazione, ma lo stato di incertezza dell'economia internazionale che sta rallentando i ritmi di crescita con conseguenze sull'economia reale, le spinte inflazionistiche e l'incidenza delle spese obbligate sui bilanci delle famiglie che rimane elevata - nel 2024 sfiora quota 42% di spesa sul totale dei consumi (fonte Analisi Ufficio Studi Confcommercio Imprese per l'Italia - agosto 2024), fanno sì che il Commercio "tradizionale" si trovi in uno stato di sofferenza e debba misurarsi con i radicali processi di cambiamento in atto sul mercato globale.

Nel primo trimestre 2024 il **tasso di occupazione regionale** è stimato al 70,6%, con un tasso sostanzialmente allineato alla media dell'UE 27 (70,7%) superiore alla media italiana (62,1%).

Gli **occupati regionali** sono stimati in 1.961.000 persone*.

Nel mese di maggio 2024 il **tasso di disoccupazione** si conferma al 5% (2023 vs 2018 -14%) e si colloca al di sotto della media europea (6,1%) e di quella italiana (6,8%) *.

**(Fonte: Nomisma - Convegno "Mercato del Lavoro, Filiere e Territori in Emilia-Romagna" del 24 luglio 2024)*

Nel 2023 il 63,8% dell'occupazione è concentrata nel Terziario (di cui 19,5% in commercio, alberghi e ristoranti con 395 mila occupati, +9,6% rispetto al 2022), il 27,3% nell'Industria, il 5,8% nelle Costruzioni. (Fonte: Report Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica - Il Mercato del Lavoro, giugno 2024)

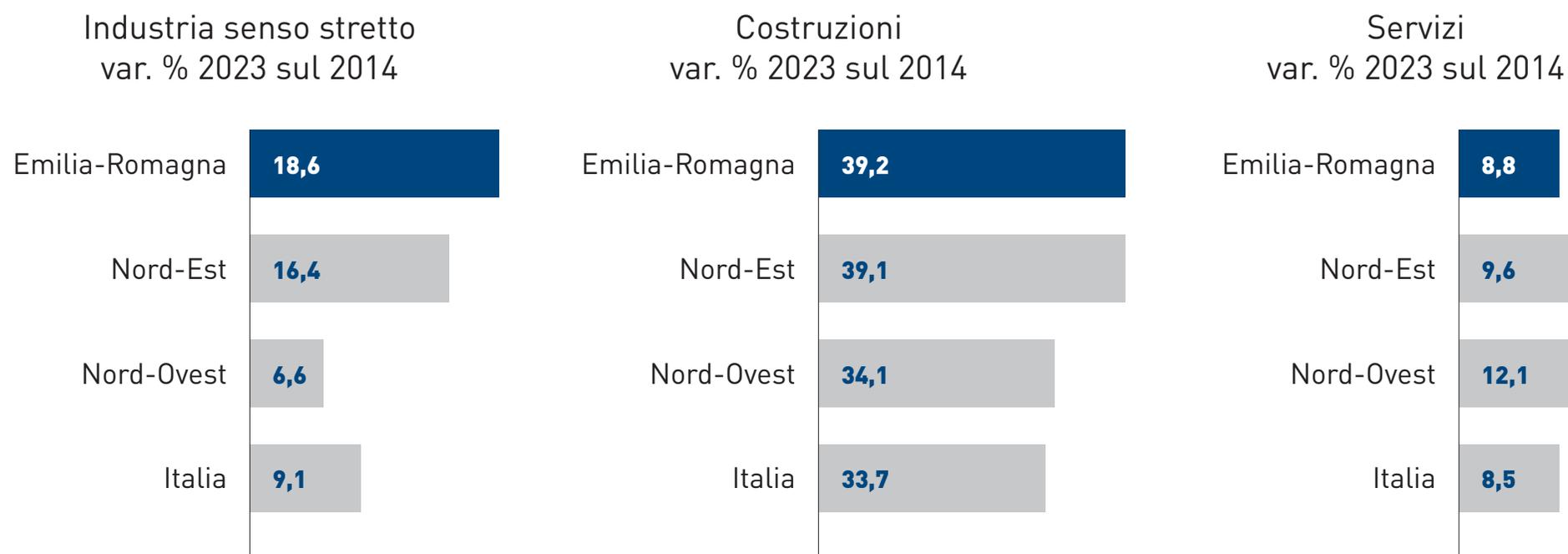
Ma alla crescita occupazionale non è seguita una crescita del comparto in termini di valore aggiunto.

DINAMICA DELL'ECONOMIA REGIONALE NELL'ULTIMO DECENNIO

In Emilia-Romagna, tra il 2014 e il 2023 il valore aggiunto reale ha fatto segnare una dinamica migliore della media italiana e delle due ripartizioni del nord nell'industria in senso stretto (+18,6% nel decennio, +3,4% nell'ultimo quinquennio 2019/2023), e nelle costruzioni (+39,2% nel decennio, +34,6% nel quinquennio). **La dinamica regionale del valore aggiunto dei servizi (+8,8% nel decennio, +4,8% nel quinquennio), invece, è risultata inferiore al Nord e di poco superiore alla media italiana.**

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER MACRO-SETTORE - 2014/2023

Valori concatenati, il dato 2023 rappresenta ancora una stima provvisoria



(Fonte: elaborazione ART-ER su dati PROMETEIA, Scenari economie locali - Aprile 2024)

Sistema economico e sistema politico devono orientare il proprio sforzo al rafforzamento della crescita interna facendo leva sui “fondamentali”, ovvero la rete che unisce le imprese locali e la coesione sociale che accompagna lo sviluppo economico.

In particolare, il piccolo commercio diffuso, ossia la rete di prossimità, vive una stagione di disagio, testimoniata dal calo progressivo delle imprese e dei consumi. I dati Unioncamere relativi all’Emilia-Romagna confermano un calo marcato nel secondo trimestre 2024 (aprile-giugno), rispetto all’analogo periodo del 2023 (-3.717 unità; -1%).

Questo calo è determinato principalmente dal commercio al dettaglio (-2.088 unità; -2,5%).

	2023	2024	var%
Turismo	28.236	30.380	7,1%
Commercio	84.365	82.277	-2,5%
Totale Emilia-Romagna	394.149	390.432	-1,0%

(Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna – Movimprese giugno 2024)

I motivi di questa crisi sono articolati, ma la gran parte dei problemi che affliggono il Commercio “tradizionale” derivano dal dover giocare la difficile competizione di mercato con soggetti che non soggiacciono alle stesse regole.

I “giganti” dell’e-commerce, infatti, possono praticare una concorrenza sul prezzo che non esitiamo a definire “sleale”, poiché si giovano di un vantaggio derivante da una tassazione pressoché inesistente degli utili d’impresa rispetto all’enorme carico fiscale che grava invece sul piccolo negoziante.

Alcuni dati devono farci riflettere.

Nel 2024 in Italia il valore degli acquisti online raggiungerà i 38,6 Miliardi di euro (+6% rispetto al 2023), trainato in particolare da Arredamento e Home living (+12%), Auto e ricambi (+10%), Food & Grocery (+8%), mentre Health&Beauty, Informatica ed Elettronica di consumo e Abbigliamento presentano una crescita in linea con quella del settore (con tassi ricompresi tra il +5% e il +7%).

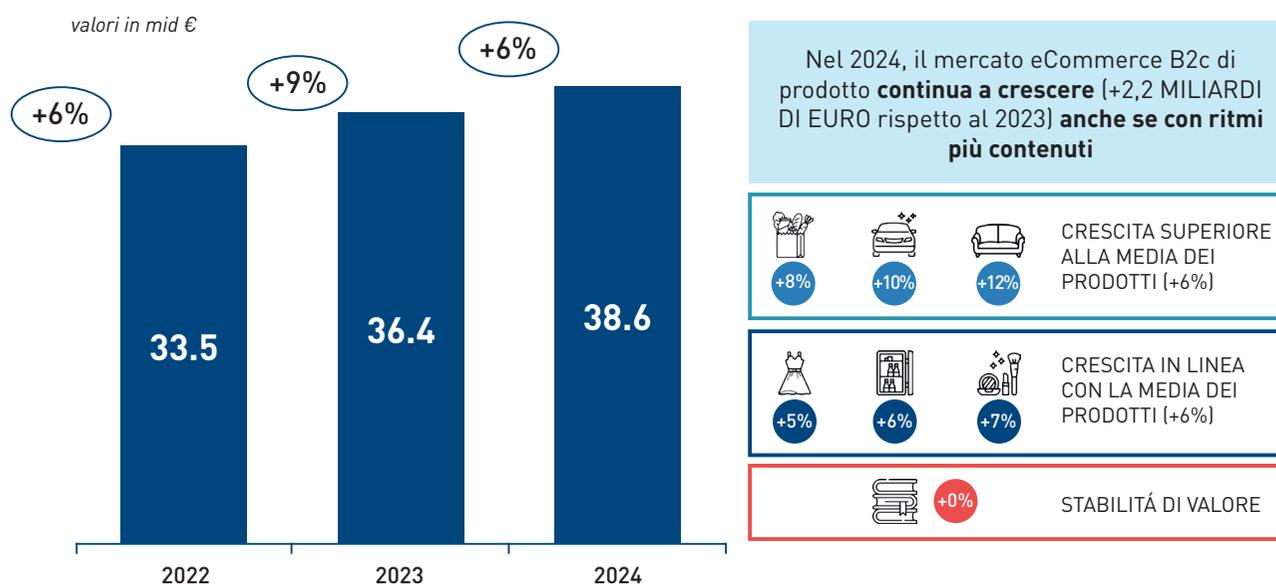
(Fonte: Osservatorio eCommerce B2C Netcomm – Politecnico di Milano)

In Italia, sono 186 milioni i pacchi spediti come risultato di acquisti online nel primo trimestre del 2024, in aumento del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. A trainare il dato sono gli acquisti in ambito Fashion & Sport (23,3%), seguiti da Informatica ed Elettronica di consumo (18,4%) e Health & Beauty (17,6%). 8 acquisti online su 10 avvengono presso le piattaforme di uno dei 10 merchant più popolari: l’editoria risulta essere la categoria con la più alta percentuale (95,4%) di acquisti sui canali dei top merchant del settore. L’Home Delivery, con l’81,5%, è la modalità di consegna più frequentemente scelta dai consumatori italiani. *(Fonte: Delivery Index Netcomm – Poste Italiane)*

Occorre promuovere la concorrenza a parità di regole amministrative e fiscali secondo il principio “stesso mercato, stesse regole”.

Il calo dell’imprenditoria giovanile, testimonia la distanza dei giovani dall’autoimprenditorialità, dovuta alle difficoltà del mercato ed in particolare all’incertezza di uno scenario sociale che li disincentiva all’assunzione del rischio, e **impone serie riflessioni sul tema del ricambio generazionale e sulla tenuta dell’impresa familiare.**

GLI ACQUISTI eCOMMERCE B2C DI PRODOTTO IN ITALIA



Descrizione attività	Totale	Totale	% giovanili sul totale	var anno prec	var % anno prec
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.285	76.044	8%	- 70	-1,1%
G 47 commercio al dettaglio	3.226	36.474	9%	- 99	-3,1%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.720	26.639	10%	- 70	-2,6%
I 55 Alloggio	284	4.643	6%	39	13,7%
I 56 Attività di ristorazione	2.436	21.996	11%	- 109	-4,5%
TOTALE	26.991	362.636	7%	80	0,3%

(Fonte: elaborazione Confcommercio su dati UnionCamere Emilia-Romagna Movimprese marzo 2024)

L'imprenditoria giovanile è in sofferenza, una condizione quest'ultima che si riscontra nella maggior parte dei Paesi dell'UE. A determinare tale situazione concorrono diversi fattori, tra i quali l'invecchiamento della popolazione e le difficoltà nel ricambio generazionale in molte storie d'impresa, ma a preoccupare è soprattutto la riduzione della propensione all'autoimprenditorialità. Particolare attenzione andrà dedicata anche al tema dell'**imprenditoria femminile**.

Sarà necessario:

- prevedere un programma che offra ai giovani l'opportunità di acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro per avviare e gestire un'impresa;
- consolidare i sistemi di interazione del mondo delle imprese con quello dell'istruzione, della formazione e delle Istituzioni;
- aumentare strumenti e risorse a sostegno dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità giovanile, nonché creare sezioni speciali per i giovani imprenditori nei fondi destinati alla nascita di nuove imprese;
- adottare misure in grado di favorire il ricambio generazionale in azienda e di incentivare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese giovani esistenti (avviate da non più di 3 anni);
- fornire maggiori incentivi, diretti ed indiretti, all'imprenditoria femminile;
- promuovere iniziative per una maggiore sensibilizzazione sulle discipline STEM, sull'educazione digitale e sull'alfabetizzazione finanziaria;
- favorire gli sforzi dei fondi di investimento privati volti a integrare i criteri di genere nelle loro valutazioni di investimento;

In linea generale, per comprendere l'andamento del settore, oltre alla crisi economica e dei consumi, occorre fare riferimento ad una serie di fenomeni e criticità che stanno determinando una vera e propria **destrutturazione della distribuzione commerciale**:

- **crescita dell'e-commerce**, anch'essa favorita dall'assenza di una normativa corrispondente a quella del commercio fisico: a titolo esemplificativo si richiama l'utilizzo di piattaforme e magazzini con classificazione urbanistica diversa da quella commerciale e, dunque, conseguenze amministrative e fiscali (realizzazione parcheggi, oneri aggiuntivi, tariffa rifiuti, ecc.) di vantaggio;
- **disparità di regole (fiscali, amministrative, ecc.)** nell'esercizio dell'attività di vendita al consumatore finale effettuata da imprese di altri settori economici (agricoltori, produttori, ecc.) ovvero da soggetti non imprenditori (es. hobbisti);
- **assenza di regolamentazione regionale specifica per i Factory Outlet Center**, che ingenera scarsa chiarezza verso il consumatore e alimenta la diseguaglianza rispetto al contesto normativo in cui opera il negozio tradizionale;
- **pressione al rialzo dei canoni di locazione**;
- **presenza diffusa, anche in ambito urbano, di contenitori vuoti** (fabbriche ed edifici privati e pubblici dismessi) che generano situazioni di abbandono e degrado dannose anche per l'ambiente circostante;
- **limitazioni alla circolazione dei veicoli** (strutturali/emergenziali), costituzione di zone30, difficoltà di accesso nei centri abitati con l'attivazione di ZTL/aree pedonali estese a cui dovrebbero fare seguito interventi per la mobilità e la logistica che prevedano, tra le altre, un aumento dei parcheggi scambiatori ed un incremento dei trasporti pubblici. Tutte disposizioni che potrebbero trovare ulteriori inasprimenti con le future previsioni contenute nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- assenza di risorse per l'attivazione ed il mantenimento nel tempo di politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione tecnologica e dei modelli di business dedicati alle imprese della distribuzione.

La crisi della distribuzione commerciale influenza sempre più l'ambiente urbano con conseguenze allarmanti: i) le città italiane stanno registrando infatti una quota dismessa pari al 20/30 per cento dello zoccolo costruito nel corso dei secoli al piano terreno degli edifici destinato a essere utilizzato come commercio, pubblici esercizi, servizi; ii) il commercio ambulante sta affrontando una crisi senza precedenti che trova puntuale riscontro in un costante calo del numero dei mercati e dei posteggi, il tutto amplificato da un intollerabile stato di incertezza causato dalla perdurante assenza di una normativa di riferimento, secondo le disposizioni della direttiva Bolkestein, che dia alle imprese del settore le necessarie garanzie di continuità lavorativa; iii) la sopravvivenza del negozio nel centro storico dipende anche dal livello dei canoni d'affitto e, in particolare, dal rapporto tra canoni nel centro e in periferia.

3

UN'EUROPA A MISURA DI IMPRESA



Oggi l'Europa è il principale interlocutore per le politiche pubbliche a sostegno dello sviluppo economico. La collaborazione con le Istituzioni europee sarà importante per individuare una traiettoria decisiva di crescita, individuando nuove soluzioni condivise alla crisi e scommettendo sul contributo che la **Società civile** è in grado di apportare al rafforzamento di un' **Unione Europea costruita e partecipata "dal basso"**. Servono regole e politiche che rendano più efficace e trasparente il processo decisionale, che operino, in materia di apertura dei mercati e di concorrenza a supporto del pluralismo imprenditoriale e contribuiscano alla costruzione di un'economia sociale di mercato. Regole e politiche a sostegno dell'innovazione tecnologica ed organizzativa e di una transizione energetica ed ecologica all'insegna della convergenza necessaria tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale. Regole e politiche a sostegno della qualificazione del capitale umano e dell'occupabilità come solido fondamento di sicurezza sociale e di contrasto del rischio povertà. Il punto di partenza di ogni riflessione è, per noi, la **garanzia di una reale pari dignità per i diversi settori economici e le diverse specificità di impresa**, che consenta a tutte le attività economiche, a partire dalle microimprese, prevalenti nel nostro Paese e nella nostra realtà emiliano-romagnola, di operare in un contesto di concorrenza leale, all'interno di un ambiente normativo stabile e semplificato. In questo senso, chiediamo che il prossimo Governo regionale si faccia carico, nei confronti dello Stato e della Comunità europea, di **individuare soluzioni condivise, anche alla luce della recente approvazione del cd Decreto Salva - infrazioni, per modificare la normativa sulle concessioni demaniali, garantendo piena continuità alle imprese esistenti, e non disperdere gli investimenti realizzati, salvaguardando un settore strategico per l'Emilia-Romagna e per il Paese.**

PROGRAMMAZIONE FONDI EUROPEI 2021 - 2027

Stato di attuazione Programmi FSE Plus e FESR (giugno 2024)

FSE Plus	FESR
Dotazione 1.024.214.641	Dotazione 1.024.214.641
Risorse impegnate 285.955.837 euro (28% della dotazione disponibile)	Risorse impegnate 590.216.029 euro (58% della dotazione disponibile)
Risorse erogate 90.456.505 euro (32% dell'impegnato)	Risorse erogate 44.574.067 euro (8% dell'impegnato)
Bandi 66	Bandi 48
Progetti selezionati 1773	Progetti selezionati 3.397
Persone destinatarie 54.493	

L'Unione Europea rappresenta oggi, per il panorama imprenditoriale, il principale canale di finanziamento, ma c'è ancora tanto da fare, sia per semplificare regole e procedure nell'utilizzo dei Fondi comunitari e creare strumenti su misura per le MPMI sia per facilitare l'accesso al credito.

Fondamentale quindi per una reale fruibilità dei finanziamenti da parte soprattutto delle micro e piccole imprese, una sostanziale semplificazione delle procedure, dalla stesura dei bandi fino all'attività di rendicontazione.

La Programmazione Europea Regionale 2021-2027 è il banco di prova per verificare se gli obiettivi dichiarati nella vigente Politica di Coesione saranno ugualmente raggiungibili da tutti gli attori economici del territorio.

Le misure proposte nell'ambito della nuova programmazione dovrebbero strutturarsi anche su un **adeguato sostegno all'accesso al credito delle MPMI**, assicurando il necessario flusso di credito al tessuto imprenditoriale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso due percorsi, non alternativi ma molto spesso complementari fra loro:

- il primo è **il rafforzamento del sistema della garanzia, valorizzando la componente privata dei Confidi, secondo una logica di sinergia con quella pubblica**, di integrazione tra le risorse apportate da tutti i soggetti a tutti i livelli – locale, nazionale ed europeo – in ragione delle importanti ricadute positive che esso è in grado di apportare;
- il secondo, mira a creare un contesto virtuoso integrativo rispetto a quello bancario, sino ad oggi – di fatto – unico canale di approvvigionamento del credito per le imprese di minori dimensioni, attraverso l'**assegnazione di risorse europee in gestione diretta sui territori a soggetti professionali, quali i Confidi, in grado di selezionare adeguatamente le MPMI meritevoli di essere sostenute nei loro percorsi di crescita e di investimento.**

4

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

In linea di principio l'Autonomia differenziata, che costituisce un principio costituzionale in sé meritevole di attuazione, se ben calibrata può rappresentare **l'occasione per incrementare la competitività e valorizzare le specificità dei territori**. L'approvazione della Legge 26 giugno 2024, n. 86 che definisce, in attuazione di quanto disposto dall'art. 116, terzo comma della Costituzione, i principi generali per l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, va considerata come il punto di partenza di un processo che, senza aumentare i divari tra Regioni e senza stravolgere le prerogative decisionali previste dall'ordinamento, può **rafforzare i territori nel solco dei principi di sussidiarietà, efficienza e solidarietà**. Questo responsabilizzando gli Enti territoriali e portando a compimento riforme (definizione dei Livelli Essenziali della Prestazioni e dei connessi fabbisogni e costi standard) nell'ottica di efficientare la spesa pubblica e ridurre i divari tra territori e persone.

5

**IL TERRITORIO,
LE CITTÀ
E IL VALORE DELLA
PROSSIMITÀ**



In un contesto sociale ed economico sempre più complesso – nel cui ambito le città sono i luoghi in cui si manifestano con più evidenza le sfide poste dai cambiamenti climatici, dalle disuguaglianze, dal degrado ambientale e dal declino demografico – è fondamentale **agire sulle politiche urbane per sostenere la coesione sociale e la competitività delle imprese**. Tra le varie dimensioni della vita urbana, quella della **prossimità costituisce un aspetto che, più di altri, può condizionare in modo rilevante il benessere dei cittadini**. Una dimensione di cui le attività economiche sono un pilastro insostituibile grazie al loro radicamento e alla vicinanza alla quotidianità delle persone. **È fondamentale il riconoscimento dei valori extra-economici prodotti dalle imprese di prossimità e dell'azione che esse esercitano nel contrastare il degrado delle città, i fenomeni di spopolamento, l'omologazione dei paesaggi urbani e la standardizzazione della loro offerta di servizi**. È quindi necessario arginare il progressivo indebolimento della rete di servizi di prossimità che inevitabilmente conduce alla perdita di funzioni nelle città. **In Emilia-Romagna sono state analizzate le dinamiche relative ai dieci principali Comuni, ovvero Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini**. Le imprese afferenti al commercio al dettaglio dal 2012 al 2023 hanno registrato un **saldo passivo di 3549 unità** (da 17299 a 13750) evidenziando **un calo superiore al 20%**.

Imprese Emilia Romagna	2012		2019		2023 (giugno)		variazioni 2012-2023		
	CS(*)	NCS(*)	CS(*)	NCS(*)	CS(*)	NCS(*)	CS(*)	NCS(*)	TOTALE
	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese				
Comune di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini)									
esercizi commerciali e attività di alloggio e ristorazione									
Commercio al dettaglio	7.663	9.636	6.581	8.385	5.996	7.754	-1.667	-1.882	-3.549
- esercizi non specializzati	394	581	365	537	351	550	-43	-31	-74
- prodotti alimentari, bevande	827	1.141	777	1.087	693	967	-134	-174	-308
- tabacchi	410	671	407	639	405	634	-5	-37	-42
- carburante per autotrazione	106	435	58	269	54	253	-52	-182	-234
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	117	155	149	180	133	219	16	64	80
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	751	991	542	821	489	740	-262	-251	-513
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	729	928	540	731	458	636	-271	-292	-563
- altri prodotti in esercizi specializzati	3.473	2.702	2.827	2.151	2.513	1.988	-960	-714	-1.674
- farmacie	163	247	189	296	201	315	38	68	106
- commercio al dettaglio ambulante	562	1.441	511	1.153	442	903	-120	-538	-658
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	131	344	216	521	257	549	126	205	331
alberghi bar ristoranti	4.037	6.217	4.371	6.304	4.289	5.930	252	-287	-35
- servizi di alloggio	565	1.070	689	1.128	729	1.121	164	51	215
-- alberghi	413	875	376	807	377	776	-36	-99	-135
-- altre forme di alloggio	152	195	313	321	352	345	200	150	350
- bar ristoranti	3.472	5.147	3.682	5.176	3.560	4.809	88	-338	-250
-- ristoranti	1.644	2.551	1.980	2.837	2.022	2.810	378	259	637
-- bar	1.828	2.596	1.702	2.339	1.538	1.999	-290	-597	-887
[*] CS = centro storico; NCS = non centro storico									
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria nazionale e Confindustria Emilia-Romagna su dati Centro Studi delle Camere di Commercio G.Tagliacarne									

La **desertificazione commerciale** delle nostre città è un fenomeno che riguarda soprattutto i centri storici dove la riduzione dei livelli di servizio è acuita anche dalla perdita di commercio ambulante. Il commercio rimane comunque vitale e reattivo e soprattutto mantiene il suo valore sociale. Rimane, in ogni caso, prioritario contrastare la desertificazione commerciale con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività delle nostre città. In questa direzione vanno il progetto CITIES di Confcommercio e la rinnovata collaborazione con l'ANCI a conferma dell'impegno per favorire uno sviluppo urbano sostenibile e valorizzare il ruolo sociale ed economico delle attività di prossimità nelle città.

Diventa quindi urgente definire un **nuovo quadro di politiche per le città che mettano al centro le economie urbane**, consentendo l'attuazione di strategie rigenerative locali condivise con amministrazioni pubbliche, associazioni di imprese, cittadini e ampi partenariati locali. Il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale urbano è determinante per rispondere in modo efficace alle sfide di innovazione e di transizione digitale, ecologica e demografica a partire dai valori identitari.

Allo stesso tempo è indispensabile investire nelle **infrastrutture strategiche** e ricreare un contesto di **piena legalità e diffusa sicurezza**: presupposti necessari per riattivare gli investimenti e conseguentemente ricreare adeguate capacità di consumo – equilibrate e sostenibili – da parte dei cittadini.

Occorre impostare uno **sviluppo urbanistico coerente** con le tradizioni e la storia dei luoghi, che rispetti l'ambiente disincentivando l'ulteriore uso del territorio, ripensando e riprogettando l'esistente e salvaguardando allo stesso tempo il pluralismo distributivo. Si tratta di un percorso che dovrà dare priorità alla **rigenerazione commerciale del tessuto urbano** attraverso un modello di sviluppo territoriale partecipato dal basso, dall'economia reale e dalla società civile, rispettoso delle risorse naturali in una visione innovativa e sostenibile.



Sono ancora attuali anche le nostre preoccupazioni in merito agli ampliamenti delle strutture medio-grandi di vendita: dal territorio giungono segnali preoccupanti per lo sblocco di aree previste da preesistenti strumenti pianificatori (spesso datati e quindi non più adeguati alle esigenze del mercato). Su questo aspetto è **prioritario definire un percorso condiviso con Regione e ANCI Emilia-Romagna** per scongiurare l'eccessivo "sblocco" di metrature commerciali ed individuare comuni progettualità volte a migliorare l'attrattività delle città e del territorio.

La sfida è quella di ripensare le città come spazi densi di relazioni produttive e sociali, in cui ci si senta sicuri e dove sia centrale la qualità del vivere. Occorre ridisegnare un modello per la ricostruzione, riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici nei centri urbani e nelle aree marginali (aree interne e montagna).

La città va ripensata anche in chiave turistica, valorizzando tutte le sue componenti, a partire dalle formule distributive più tradizionali, che sono la storia e la ricchezza dei nostri centri storici, ma che possono diventare utili risorse anche per aree oggi trascurate.

Il Commercio è un fattore fondamentale per le politiche a sostegno dell'attrattività turistica e del miglioramento della qualità di vita nelle città, in quanto elemento qualificante dei processi di trasformazione, riconversione, mantenimento e rinnovamento del tessuto urbano. In questo contesto una funzione cruciale viene svolta dagli esercizi di vicinato che costituiscono un primario fattore di organizzazione degli spazi e dei ritmi urbani. Ed è **in quest'ottica che riteniamo debbano essere messi in campo degli strumenti appannaggio degli Enti locali che possano contribuire ad arginare il fenomeno dilagante degli affitti brevi.** Fenomeno che sta generando una trasformazione identitaria dei centri storici con l'allontanamento dei residenti e la conseguente modificazione dell'offerta commerciale. Una vera e propria emergenza abitativa che può essere arginata anche attraverso l'adozione di politiche urbanistiche che prevedano un cambio di destinazione d'uso dell'immobile oggetto di affitto breve da uso residenziale ad uso turistico ricettivo.

6

IL COMMERCIO TRADIZIONALE E LE ECONOMIE URBANE



Il Commercio, in particolare quello di prossimità, può svolgere un ruolo importante nella rivitalizzazione dei diversi contesti se concepito non solo come attività economica ma come risorsa sociale a servizio della comunità e del territorio, come ribadito anche nelle recenti risoluzioni del Parlamento Europeo.

Le attività di prossimità dei centri storici contribuiscono infatti a definire l'identità della nostra regione, e rappresentano un patrimonio da sostenere e valorizzare, in funzione della vivibilità e dell'attrattività delle nostre città.

Ma il ruolo economico e sociale del commercio, dei servizi di prossimità, sempre più si scontra con il preoccupante fenomeno delle chiusure delle attività nelle città, dai centri storici alle periferie.

Deve proseguire il lavoro per mantenere un **equilibrio della rete distributiva** con l'obiettivo di trovare strumenti di sostegno e di accompagnamento nuovi e adeguati.

Questo pluralismo distributivo deve saper mettere insieme piccole, medie e grandi imprese: è un valore perché arricchisce la qualità dell'offerta, agisce a favore della concorrenza, produce e diffonde innovazione.

Per questo, riteniamo si debba puntare su politiche di rigenerazione urbana volte a valorizzare le aree dismesse garantendo, anche attraverso il **confronto con Associazioni di categoria** che ben conoscono il tessuto imprenditoriale e sociale del territorio, **uno sviluppo equilibrato tra le diverse forme distributive, capace di rispondere alle effettive necessità della città**. Questo anche attraverso la valutazione di misure di semplificazione, e non deregolamentazione, da parte delle Amministrazioni che favoriscano la richiesta, ad esempio, del cambio di destinazione d'uso nel rispetto del già richiamato equilibrio distributivo e della necessaria permanenza dei piccoli esercizi di vicinato che, lo vogliamo ribadire, rappresentano un presidio di socialità e sicurezza nei nostri centri storici valorizzando e rendendo attrattivo il nostro territorio.

È stata accolta con favore l'approvazione della recente **Legge sull'Economia urbana** (L.R. n.12/2023) che è andata a sostituire la storica Legge 41 del 1997, norma che per anni ha rappresentato per il settore un modello a livello nazionale, ma che ormai non riusciva più a rispondere con efficacia alle mutate esigenze delle attività commerciali.

Ora però è necessario sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla nuova normativa focalizzando gli obiettivi su specifiche priorità attuative:

- definire accordi di programma a livello locale (partenariato pubblico-privato) per rigenerare aree commerciali e reti distributive, nell'ambito di una strategia più ampia di gestione del territorio che coniughi le politiche di rigenerazione urbana con gli strumenti del town centre management e del marketing territoriale.
- costituire gli Hub urbani e gli Hub di prossimità, individuando in questi ambiti anche strumenti di fiscalità agevolata per le imprese, garantendo nel tempo adeguate risorse per il loro efficace funzionamento.
- sostenere gli operatori con strumenti e contributi diretti per favorire gli investimenti e comprimere i costi di gestione dell'attività (es. utenze, locazione, rifiuti ecc).
- promuovere politiche di rigenerazione urbana e valorizzare il contributo dei nostri settori in sede progettuale con una attenzione particolare alla riconversione degli spazi urbani anche in chiave di attrattività turistica.
- potenziare la riqualificazione urbana degli spazi pubblici (vie, piazze, mercati) attraverso interventi coordinati di sostegno alle imprese e di investimento pubblico.

- promuovere le reti commerciali di vicinato e la presenza delle imprese nelle aree interne (montagna, Delta, ecc.) per garantire il servizio minimo all'utenza.
- salvaguardare, valorizzare e promuovere negozi, locali e botteghe storiche.
- sostenere i processi di innovazione e digitalizzazione del settore anche attraverso la creazione di nuove opportunità/strumenti di sostegno finanziario agli investimenti (microcredito, ecc.).
- valorizzare competenze, progettualità e strumenti del Sistema Associativo a supporto delle Amministrazioni locali e degli operatori anche attraverso un nuovo ruolo dei Centri di Assistenza Tecnica.
- inserire a pieno titolo il Commercio nell'ambito dell'Ecosistema regionale dell'Innovazione, promuovendo azioni specifiche a sostegno della ricerca per il settore e della sua diffusione fra le imprese.
- trasformare gli strumenti degli Osservatori in "Laboratori" per favorire la ricerca previsionale e lo sviluppo nel settore e non limitarsi alla sola analisi congiunturale.
- intercettare le risorse europee per l'innovazione dell'economia urbana nelle città ed il sostegno alle aree interne (Montagna, Delta, ecc.) sia attraverso i programmi POR sia attraverso risorse dirette.
- creare concrete opportunità per il ricambio generazionale del settore, in particolare per quanto riguarda l'avvio di impresa, lo studio di nuovi format commerciali e lo sviluppo di nuovi servizi.

Si possono creare ambiti in cui amministrazioni pubbliche, cittadini, imprese e rappresentanze sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del Commercio il fattore di integrazione, di coesione sociale e di valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio.

• **Promuovere la competitività delle polarità commerciali urbane e la rigenerazione del contesto** in cui si collocano secondo una modalità di intervento integrata, condivisa e concertata tra le istituzioni di governo del territorio, le autonomie funzionali e le rappresentanze economiche, politiche e sociali che vi operano.

• **Promuovere nuove politiche urbane per città più competitive.** Il successo di città e territori si basa sulla capacità attrattiva determinata da due beni sempre più preziosi: lavoro e qualità della vita. È necessaria la definizione di nuove politiche urbane per valorizzare la presenza dell'impresa diffusa (negozi di vicinato, servizi alla persona, distretti del commercio), che può offrire un contributo determinante a quell'opera di "rammendo" necessaria nella maggior parte delle periferie urbane europee.

• **Investire nella rigenerazione urbana al fine di promuovere i valori sociali, culturali ed economici.** È necessario favorire l'attuazione dell'Agenda urbana europea, specie per gli aspetti relativi al miglioramento dei finanziamenti, delle conoscenze e delle regole per le città per realizzare un quadro articolato in grado di superare la frammentazione delle politiche urbane e di coinvolgere anche i piccoli comuni.

- **La rigenerazione urbana secondo gli indirizzi della green economy.** La rigenerazione delle città, oltre che bloccare il consumo di suolo, deve definire – in modo coordinato e partecipato – progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione e di ristrutturazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica, anche attraverso la diffusione dei materiali della bioedilizia, delle tecnologie bioclimatiche e di quelle a basso consumo energetico.
- **Investire per la rigenerazione delle periferie e valorizzare i partenariati pubblico/privato.** È prioritario sostenere partenariati locali con risorse e regole per i processi di rigenerazione delle periferie, che vedano affiancati operatori pubblici e privati. Occorre favorire la condivisione di dati e flussi che permettano di leggere i cambiamenti e il dinamismo delle città, fornendo strumenti alle amministrazioni, agli operatori privati e ai potenziali investitori, anche per migliorare l'organizzazione dei servizi (smart city).
- **Definire strategie e strumenti di intervento per rendere le città facilmente accessibili alle persone e alle merci.** Senza adeguate connessioni materiali e immateriali, interne e con il territorio circostante, le politiche di rigenerazione urbana sono destinate ad implodere e fallire. In tal senso, è necessaria la definizione di nuove politiche urbane integrate, a partire dal presente e sulla base di ampi orizzonti temporali, per rendere maggiormente attrattive, competitive e vincenti le città che sanno mettersi in gioco e reinventarsi. In quest'ottica i punti notevoli del sistema delle accessibilità (stazioni ferroviarie, tpl, parcheggi di scambio, etc.) possono divenire assi portanti del processo di rigenerazione e sviluppo urbano.
- **Potenziare e coordinare gli strumenti per la rivitalizzazione delle aree interne.** Anche nella nostra regione le aree interne (Montagna e delta del Po) stanno vivendo un processo di desertificazione commerciale e dei servizi che rende sempre più difficile la permanenza della popolazione, in particolare di quella in età attiva, con conseguenze anche sulla tutela del territorio. Occorre in via preliminare riorganizzare l'architettura istituzionale tornando a valutare il processo di fusione dei Comuni nell'ottica di razionalizzare risorse e strumenti. Fondamentale definire interventi strutturali di fiscalità di vantaggio che possano favorire la rivitalizzazione delle aree interne nonché definire una strategia di intervento coerente che utilizzi i diversi strumenti a disposizione in termini di finanziamenti e facilitazioni, per sfruttare le opportunità offerte dalle nuove forme di turismo, dalla transizione ecologica e digitale valorizzando l'iniziativa dei privati e investendo sulle infrastrutture necessarie ad una convivenza di qualità.

7

**SICUREZZA,
LEGALITÀ
E LOTTA
ALL' ABUSIVISMO**

Occorre puntare su un impegno collettivo per la legalità e la sicurezza.

Partiamo da un dato, nel 2023 l'illegalità è costata alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi 38,6 miliardi di euro ed ha messo a rischio 268mila posti di lavoro regolari. In particolare l'abusivismo commerciale costa 10,4 miliardi di euro, l'abusivismo nella ristorazione pesa per 7,5 miliardi, la contraffazione per 4,8 miliardi il taccheggio per 5,2 miliardi. (Fonte Indagine Confcommercio Format Research - maggio 2024). L'usura resta il fenomeno criminale percepito in maggiore aumento dagli imprenditori del terziario, seguito da furti, aggressioni, violenze ed atti di vandalismo, ma anche la contraffazione e l'abusivismo penalizzano le nostre imprese. Concorrenza sleale e riduzione dei ricavi sono gli effetti più pesanti. **Tutti questi reati, nessuno escluso, alimentano l'insicurezza deteriorando il nostro vivere insieme e vanno combattuti attraverso un impegno collettivo e con una sempre più intensa collaborazione tra istituzioni ed associazioni imprenditoriali.** Proprio nell'ottica della richiamata collaborazione riteniamo si debba avviare una riflessione per ridefinire il ruolo del referente per la sicurezza/Street Tutor – figura inserita nel nostro ordinamento dalla LR 12/2018 – ampliandone le funzioni e favorendo un lavoro sempre più sinergico con le forze dell'ordine.

Legato al dilagante fenomeno degli affitti brevi rileviamo come anche nel campo del turismo si verificano fenomeni correlati all'abusivismo che rappresenta una piaga difficile da debellare accentuata dalla difficoltà di effettuare i controlli, vista la scarsa durata della permanenza dei turisti. Secondo una recente rilevazione di Federalberghi gli annunci relativi ad alloggi italiani pubblicati su Airbnb erano 440.305, con una crescita esponenziale che non accenna a fermarsi.

Nel settore delle Agenzie di viaggio l'abusivismo rappresenta una piaga di enormi proporzioni: basti pensare che solo le Agenzie regolarmente costituite possono vendere pacchetti turistici, ovvero l'insieme di due o più servizi, mentre oggi moltissimi soggetti (privati, associazioni, circoli) si improvvisano professionisti del settore, sottraendo ingenti entrate al fisco ed esponendo i malcapitati "clienti" a rischi di ogni genere.

Il fenomeno dell'abusivismo sta colpendo fortemente anche il settore dei pubblici esercizi, con la concorrenza sleale determinata dal proliferare incontrollato di servizi di ristorazione in falsi agriturismi, circoli culturali e sportivo-ricreativi, vigne, che secondo le più recenti stime fatturano nel complesso 5,2 miliardi di euro, a cui si aggiungono le "finte" sagre che fatturano invece oltre 600 milioni e generano una perdita di imposte dirette e contributi pari a 710 milioni.

Sotto l'ombrello di feste e sagre di paese è ormai evidente che operano veri e propri professionisti che, sfruttando agevolazioni fiscali e normative, creano veri e propri eventi con somministrazione e ballo che richiamano decine di migliaia di persone. Eventi dai connotati di natura decisamente diversa rispetto alle sagre legate a prodotti tipici e alla musica tradizionale che abbiamo sempre conosciuto, che creano evidenti problemi di sicurezza e su cui serve più attenzione rispetto al rilascio delle autorizzazioni previste dalle varie normative così come un attento controllo per verificarne l'ottemperanza alle disposizioni. Sulla stessa scia i chiringuitos di spiaggia che continuano a proporre feste con ballo non autorizzato. Un'altra stortura per cui è necessario effettuare maggiori controlli.

8

TERRITORIO ED INFRASTRUTTURE

Esiste uno stretto legame fra sviluppo infrastrutturale e crescita.

Gli eventi alluvionali che hanno colpito, anche recentemente, la nostra Regione devono portarci ad aprire un'ampia riflessione sullo stato in cui versa il nostro territorio e sulle conseguenze per le nostre imprese, con una tendenza ormai in atto delle aziende a delocalizzare. **Una riflessione che tenga conto non solo di ricostruzione ma che identifichi soluzioni per favorire l'adozione di politiche di adattamento del nostro territorio ad una situazione climatica che sta cambiando.** La definizione di un piano contro il dissesto idrogeologico con interventi sul territorio per la costruzione di casse di espansione per i fiumi è ormai improcrastinabile. Decisivi dunque, per l'economia regionale, interventi e pianificazioni, masterplan provinciali, che partendo dallo studio dei fenomeni e degli eventi dannosi accaduti nell'arco degli ultimi 20 anni programmino sia nelle zone di pianura che di collina e di montagna, opere di consolidamento dei rilievi dei tratti boschivi, dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua anche minori, operando con soluzioni decisive contro i rischi di eventi climatici estremi. Queste opere di adattamento del nostro territorio dovranno essere oggetto di costante controllo e manutenzione, ed essere affiancate da uno sviluppo infrastrutturale che, vogliamo ribadire, è correlato alla crescita economica della nostra regione.

Il completamento e la manutenzione delle **grandi opere infrastrutturali** sono strategici per accrescere l'attrattività e la competitività della nostra Regione. Tra i lavori risultati indifferibili, come ben evidenziato nella nuova edizione del Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali dell'Emilia - Romagna elaborato da Unioncamere E.R. e Regione, c'è il potenziamento del nodo di Bologna con il Passante, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, la messa in sicurezza della E45, la 4^a corsia della A14, la Cispadana, il potenziamento delle connessioni con il porto di Ravenna, l'alta velocità asse Adriatico (Bologna-Lecce-Taranto). Senza tralasciare opere altrettanto urgenti quali il completamento della Bretella autostradale TiBre, la Pontremolese, la realizzazione della Bretella Reno-Setta come infrastruttura di raccordo del nodo autostradale con le Valli Reno e Setta e come collegamento intervallivo, la costruzione del nuovo tratto di S.S. 45 della val Trebbia e al pari il collegamento e l'apertura di un nuovo casello autostradale in località Rottofreno sul tratto autostradale A21 Piacenza Torino.

Altrettanto strategiche le **opere di valenza locale** come le strade provinciali, decisive per affrontare i mutati carichi di traffico, di pendolarismo, e di cui si evidenzia una necessaria e costante opera manutentiva, soprattutto se pensate anche in chiave di valorizzazione turistica del territorio attraverso la contestuale creazione di ciclovie, percorsi enogastronomici, sentieri di trekking, attività sportive, cammini religiosi.

Opere che devono essere avviate, completate, mantenute nel rispetto di tempi certi.

Tra le priorità si evidenzia il necessario **potenziamento dei collegamenti sull'Alta Velocità e della rete ferroviaria regionale**, che deve diventare efficiente, di qualità e garantire continuità di connessione tra Emilia e Romagna, tra aree interne e centri urbani.

Importante che vengano create le condizioni per lo **sviluppo equilibrato di un sistema aeroportuale regionale integrato**, che interessi l'intero territorio dell'Emilia Romagna e gli scali aeroportuali esistenti, consentendo la migliore connessione tra le principali destinazioni turistiche. Un sistema aeroportuale regionale sostenuto da adeguate risorse individuate nel bilancio della Regione che operi a beneficio di tutto il territorio dell'Emilia-Romagna. Di rilevanza particolare, infine, anche l'avvio della **Zona Logistica Semplificata dell'Emilia Romagna** per la movimentazione delle merci che metterà in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie con le aree produttive commerciali della regione portando beneficio a tutto il sistema del trasporto merci, al tessuto imprenditoriale, che potrà beneficiare di agevolazioni fiscali, ed all'occupazione. Sul punto si rileva anche l'importanza per le realtà di Parma e Piacenza della ZLS di La Spezia in ragione del "nesso economico funzionale" che vede più di un quarto dei volumi, movimentato dal porto di La Spezia, emiliano.

9

AMBIENTE E MOBILITÀ

Lo vogliamo ribadire: le ragioni delle imprese, del lavoro e più in generale dello sviluppo economico non sono contrapposte alle ragioni di una sempre più impellente tutela dell'ambiente.

Siamo fermamente convinti che le imprese del Terziario di mercato possano svolgere un ruolo determinante, contribuendo al cambiamento attraverso scelte consapevoli e proattive, favorendo il lavoro congiunto degli operatori, lo scambio di best practice e scoraggiando i comportamenti illeciti.

Un esempio su tutti l'introduzione nelle aziende di logiche di gestione ESG (Ambientali, Sociali e di Governance) che possono contribuire ad un deciso miglioramento della sostenibilità nel medio e lungo periodo, riducendo e mitigando i rischi operativi e finanziari delle imprese. In quest'ottica vogliamo evidenziare come tematiche quali la promozione della gestione sostenibile nelle imprese, lo sviluppo dell'economia circolare nel terziario e l'introduzione delle richiamate logiche di gestione ESG nelle aziende, sono volte a promuovere pratiche responsabili che tutelano l'ambiente, favorendo contestualmente il benessere sociale e garantendo una governance etica e trasparente. Occorre, però, mettere a disposizione delle PMI e del settore terziario fondi dedicati per l'implementazione di politiche di sostenibilità, incentivando investimenti in tecnologie ecocompatibili e favorendo il miglioramento delle condizioni lavorative nonché i modelli di governance inclusivi e responsabili. Confcommercio si impegna a promuovere lo sviluppo dell'economia circolare nel terziario, favorendo la riduzione degli sprechi, il riutilizzo dei materiali e l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, nella convinzione che queste iniziative contribuiranno alla creazione di un'economia più equa e innovativa, aumentando la competitività delle imprese italiane e riducendo l'impatto ambientale complessivo.

Occorre, però, affrontare queste tematiche partendo dal presupposto che quando si interviene con misure che impattano su aspetti legati al mondo dell'impresa e del lavoro è necessario privilegiare un **approccio pragmatico e graduale favorendo un confronto costruttivo e continuo che tenga conto della situazione contingente**. Necessaria, dunque l'adozione di policy che contemperino le diverse esigenze preservando tutte le dimensioni di sostenibilità - ambientale, economica e sociale - favorendo la convergenza tra le istanze del mondo imprenditoriale e le politiche perseguite dalle Istituzioni nell'ottica di una **rinnovata coesione nei rapporti tra parti sociali e decisore pubblico**.

La politica dei divieti e della rigidità non premia.

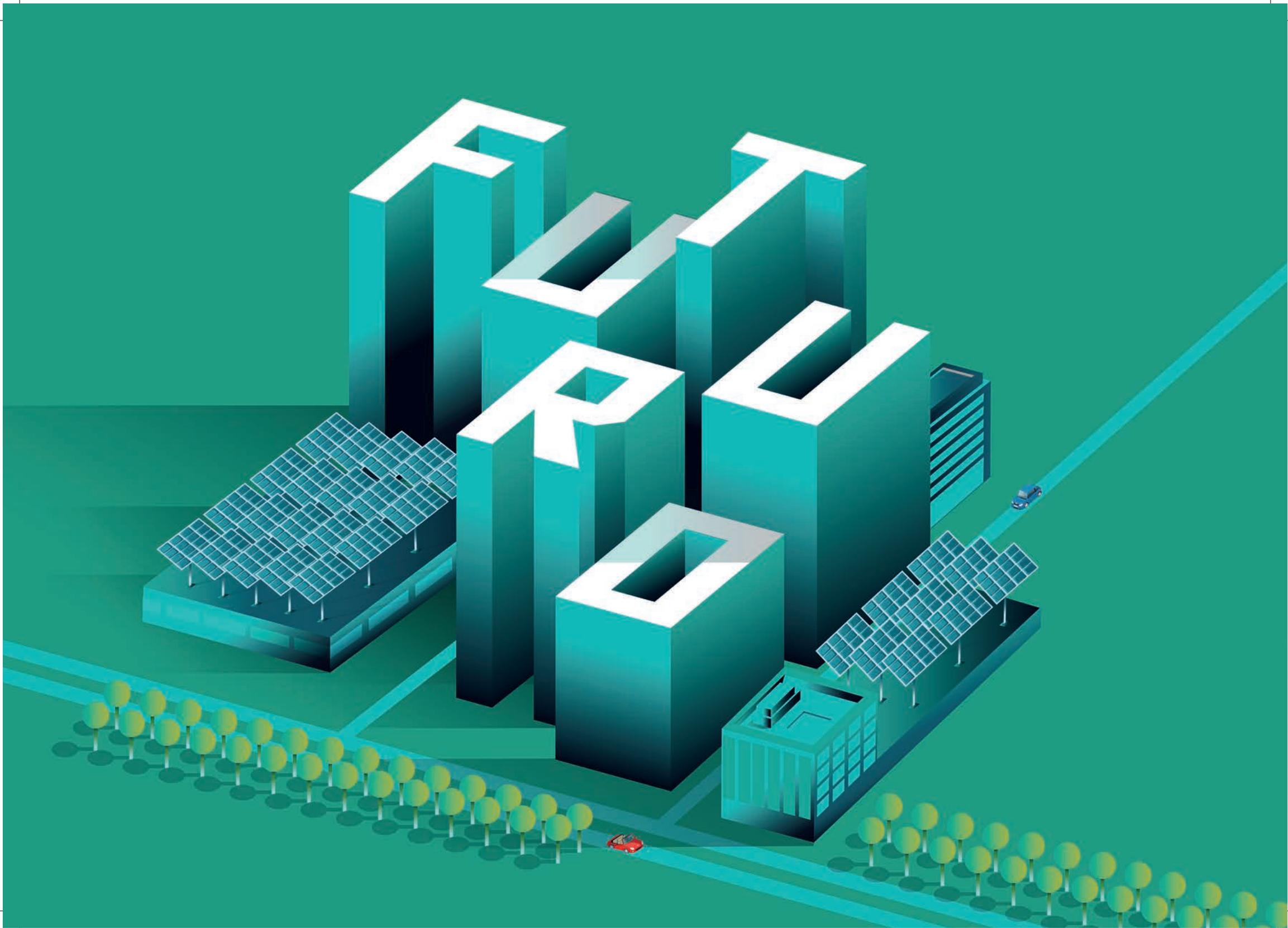
A partire dal 2025 dovranno essere condivise nuovamente politiche pubbliche con obiettivi chiari e concertati. Preoccupano infatti alcune misure inserite nel nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) che prevedono, tra le altre, l'intervento dei Comuni con misure aggiuntive a livello locale nel momento in cui vengano raggiunti 25 superamenti del valore limite giornaliero di PM 10 in una delle stazioni di monitoraggio collocate sul proprio territorio e ci sia rischio di superare i 35 superamenti entro la fine dell'anno. Misure aggiuntive che, rileviamo, incidono prevalentemente sulla circolazione dei veicoli e quindi sulla mobilità di cittadini, lavoratori ed imprese già oggetto delle stringenti misure strutturali ed emergenziali previste nel Documento di Piano. Anche il conseguimento degli obiettivi di share modale per i veicoli privati, che dovranno essere recepiti dai Comuni attraverso i PUMS, i PUT o i pertinenti studi di pianificazione comunale, appare di difficile realizzazione e dovrà essere rimodulato soprattutto se si considera che l'auto continua ad essere il principale mezzo di trasporto di riferimento dei cittadini (cfr Indagine PAIR 2030 La qualità dell'aria in Emilia-Romagna – L'opinione dei cittadini"). Occorre, inoltre, posticipare l'entrata in vigore, a partire dal 1° ottobre 2025, del blocco strutturale alla circolazione per gli autoveicoli e veicoli commerciali diesel euro 5. Questo perchè non sono stati creati servizi sussidiari.

È fondamentale il coinvolgimento preventivo delle Associazioni di categoria costituite a livello regionale e territoriale che possono offrire un contributo utile ad una efficiente pianificazione territoriale e alla declinazione di provvedimenti in tema di mobilità che garantiscano l'attrattività dei nostri centri urbani, la loro accessibilità ed il rafforzamento dei servizi e della dotazione infrastrutturale. Questo per evitare scelte che contribuiscano ad aggravare un processo già in atto da anni di desertificazione commerciale, acuito dall'emergenza pandemica e dalla crisi energetica generata dal conflitto russo ucraino, con conseguenti rischi in termini di meno servizi, vivibilità e sicurezza nei centri urbani.

Le transizioni, siano esse economiche, lavorative, ambientali devono essere ampiamente valutate, concertate e necessitano di tempi adeguati a garantire una efficace riconversione che diversamente rischia di generare effetti negativi. Progetti come la recente sperimentazione di Bologna 30 comportano inevitabilmente un rallentamento dei flussi di traffico e della circolazione, senza peraltro generare impatti positivi in termini di qualità dell'aria, e impongono una necessaria riflessione sul piano regolatore degli orari della città. Sul punto si evidenzia che le associazioni di categoria svolgeranno il ruolo di facility mobility manager per ridurre l'impatto ambientale dei lavoratori e migliorare la mobilità urbana, in linea con il programma CITIES promosso da Confcommercio, ma occorre mettere a disposizione fondi dedicati che permettano alle associazioni di supportare una gestione efficiente della mobilità aziendale, pianificando spostamenti sostenibili e riducendo l'uso di mezzi privati. In collaborazione con i servizi di trasporto pubblico, verranno promosse, inoltre, soluzioni integrate per ottimizzare il trasporto urbano, migliorando l'efficienza e diminuendo l'inquinamento nelle città.

10

LA TRADIZIONE
NELLA FILIERA
DELL'INNOVAZIONE



Se si vuole sostenere il processo di crescita delle imprese di minori dimensioni, occorre superare la meccanica riproposizione del binomio ricerca/innovazione: le piccole imprese innovano spesso mixando “saperi” ed esperienze connesse al saper fare.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) deve saper valorizzare e premiare anche quei settori che sono in linea con le specificità territoriali e con il potenziale tecnologico che la regione è in grado di esprimere.

Pertanto, l'attenzione va focalizzata verso l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca ai processi distributivi, investendo sulla frontiera dell'innovazione e sulle applicazioni trasversali delle tecnologie: l'esistenza di un processo imprenditoriale di scoperta di nuovi domini di specializzazione è un principio centrale del concetto di specializzazione intelligente. **Si deve tener conto del fatto che una strategia di innovazione regionale può comprendere diverse forme di innovazione, compresa l'innovazione non tecnologica, l'innovazione nei servizi e l'innovazione sociale.** Particolare attenzione deve quindi essere dedicata all'esplorazione continua delle opportunità emergenti. In questo senso ci attendiamo che l'Ecosistema regionale dell'Innovazione possa dedicare attenzione alle particolari necessità dei nostri settori.

In particolare, i **CAT, Centri di Assistenza Tecnica riconosciuti dalla Regione** (art. 15 L.R. 14 del 1999), devono proseguire nel percorso di implementazione di nuove funzioni di sostegno all'innovazione delle imprese.

Diventa per questo fondamentale il ruolo che possono svolgere i CAT per sopperire alle problematiche derivanti dalla natura dimensionale delle MPMI apportando quelle competenze necessarie allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione e supportando la costruzione di progetti di rete e partenariati pubblico-privati.

Si propone pertanto di:

- promuovere misure di potenziamento dei CAT, anche in sinergia con il piano nazionale Impresa 4.0, per sviluppare attività di ricerca e innovazione (R&I) nelle MPMI in particolare nei nuovi filoni tecnologici relativi alla trasformazione digitale (intelligenza artificiale, blockchain, Internet of things, Big data, etc.);
- valorizzare il ruolo dei CAT nell'Ecosistema Regionale dell'Innovazione in qualità di soggetti proponenti o capofila di progetti di R&I a favore delle MPMI;
- promuovere progetti realizzati da aggregazioni di imprese (es. contratto di rete, accordo di partenariato) per favorire soluzioni innovative a favore delle MPMI.

Accompagnare le imprese nella digitalizzazione

Affrontare la sfida del digitale significa governare il cambiamento per sfruttare appieno la transizione digitale come strumento di trasformazione dell'economia e della società e come fonte od oggetto di iniziativa imprenditoriale:

- accompagnare le imprese nella transizione digitale, sostenendo interventi e politiche attive, di cui le imprese di minori dimensioni hanno particolare necessità in ragione di fattori organizzativi, economici e di disponibilità di competenze. I percorsi di collaborazione tra il mondo universitario e della ricerca e quello imprenditoriale dovranno essere maggiormente accessibili anche da parte delle aziende dei servizi e di quelle meno strutturate, prevedendo, inoltre, un ampliamento delle tecnologie e dei progetti ammissibili;
- promuovere standard tecnici aperti e interoperabili, incentivare partnership tra settore pubblico e privato, garantire l'accesso a dati affidabili nel rispetto della privacy, nonché promuovere e sostenere l'adozione dell'Intelligenza Artificiale (IA) nelle MPMI, fornendo a queste ultime l'accesso a strumenti, finanziamenti e formazione per accelerare la trasformazione digitale.
- Portare a sistema e sostenere il Digital Innovation Hub EDI Confcommercio.

Nel campo dell'innovazione rivestono un ruolo importante i Clust-ER TOURISM e URBAN, costituiti a fine 2022 cogliendo le nostre sollecitazioni sulla necessità di approfondire in modo strutturato e permanente i temi legati allo sviluppo innovativo e sostenibile del terziario di mercato per la crescita dell'attrattività e della vivibilità del territorio.

In questo contesto, ripensare la progettazione, distribuzione ed erogazione di servizi rivolti ai cittadini e alle comunità permette di rileggere e innovare alcuni dei settori trainanti per l'economia della Regione Emilia-Romagna, come il settore del turismo, del commercio ed il cosiddetto terziario urbano, alla luce di un'idea di sviluppo integrato e più aderente alla domanda di innovazione diversificata da parte dei territori. È necessario che quest'integrazione si sostanzi nella riqualificazione del sistema imprenditoriale esistente e nella creazione di nuove imprese secondo modelli di gestione integrata e unitaria, con logiche di distretto anche di tipo commerciale, culturale e turistico per la rivitalizzazione dei tessuti urbani e delle microeconomie dei territori. In questo modo il sistema delle attività economiche urbane, ricomprese in più ampie strategie di sviluppo, troverebbe un maggior raccordo con le altre politiche urbane incidenti sul contesto sociale, culturale e ambientale di riferimento.

11

IMPRESA E LAVORO



Vogliamo costruire un grande progetto comune, equo e lungimirante, che metta **al centro la persona, l'impresa e il territorio**: l'economia è al servizio della persona e delle sue comunità, e la persona, con la capacità di fare impresa e di creare lavoro, è il soggetto propulsore della crescita.

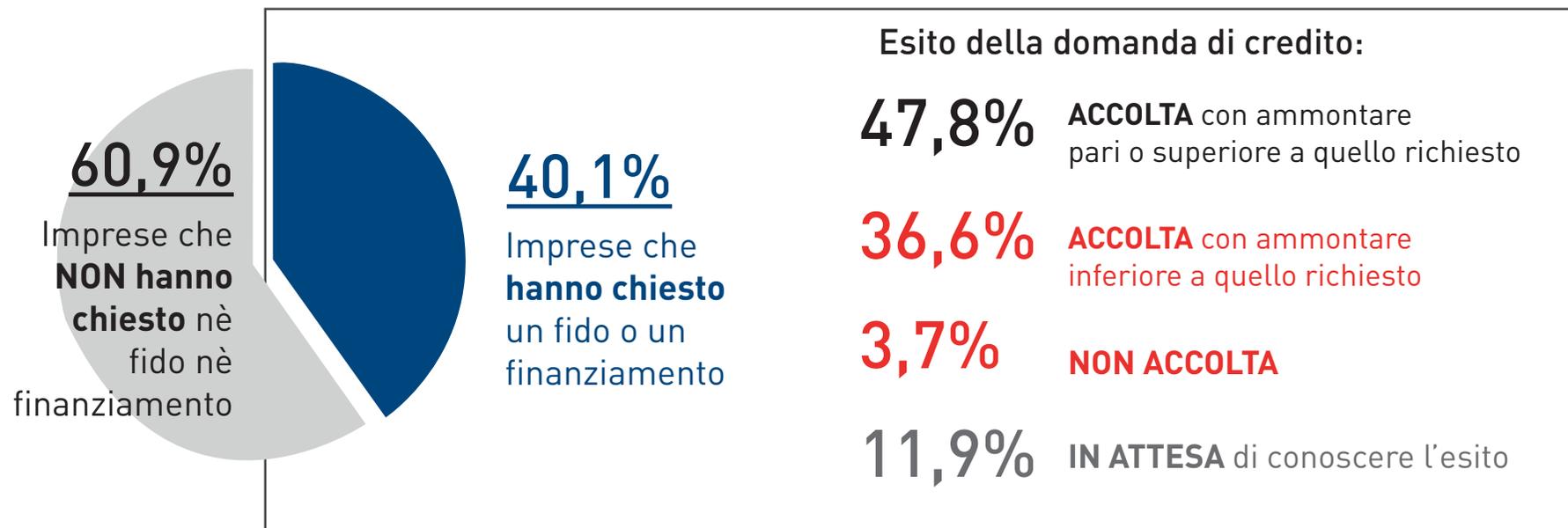
I lavoratori indipendenti, in Emilia-Romagna, superano il mezzo milione, e rappresentano il 28% di tutti gli occupati (Fonte: Report Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica - Il Mercato del Lavoro, giugno 2024). Occorre puntare su questa ricchezza, su chi fa impresa e crea occupazione, su chi investe e lavora sul territorio e per il territorio, e garantire loro le **migliori condizioni**, da tutti i punti di vista (credito, semplificazione, sistema fiscale equo e sostenibile, formazione continua, sviluppo digitale 4.0, ecc.), tenendo conto della peculiarità del nostro sistema produttivo che è caratterizzato da una **imprenditorialità diffusa flessibile ed aperta alla innovazione**.

Gli aspetti sui quali è necessario intervenire:

- Un **sistema fiscale equo e sostenibile**: la pressione fiscale ha raggiunto un livello insostenibile per il Paese nel suo complesso (oltre il 44%), ma ancora di più sulle imprese, per le quali l'incidenza si aggira intorno al 54%. Non estraneo a questi risultati è anche l'aumento della spesa corrente delle Amministrazioni Locali, che hanno visto, in venti anni, un incremento del 126% (ed in percentuale sul PIL, il peso della fiscalità locale è passato dal 2% al 7,1%). **Il processo di contenimento della spesa deve quindi trovare riscontro in un percorso di riduzione della pressione fiscale per la quota di competenza regionale (addizionale Irpef e Irap) e la tassazione locale.**

- **Il Costo del lavoro**. È indispensabile implementare tutte le misure fiscali (deduzioni, detassazione, decontribuzione), che possono incentivare pratiche virtuose degli operatori economici - dall'incremento della compagine occupazione, all'adozione di politiche di welfare aziendale - qualificabili come investimenti necessari alla crescita della singola realtà produttiva e del mondo del lavoro nel suo complesso. Tale crescita è strettamente connessa allo sviluppo del capitale umano e al benessere dei dipendenti. Il Fisco diventa, quindi, un veicolo per convincere gli operatori economici dell'importanza, anche sociale, di destinare le proprie risorse per questi investimenti strategici.

- **L'accesso al credito**. Nell'ultimo decennio è aumentata la difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese, penalizzate dagli algoritmi di valutazione delle banche, tanto che lo stesso Governo centrale ha riconosciuto la necessità di rafforzare i sistemi di garanzia. Nelle nostra Regione il sistema dei Confidi è stato uno strumento di fondamentale importanza nel favorire l'accesso al credito delle imprese minori, anche grazie al supporto di Regione, Comuni e Camere di Commercio: occorre che tale strumento sia al centro delle future politiche per le imprese, anche attraverso le opportunità offerte dai Fondi europei, garantendo un concreto sostegno ai Consorzi fidi, favorendo l'adozione di nuove modalità erogative del credito alle mpmi (es. voucher) e sviluppando una decisa iniziativa per dare loro priorità nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia. **Quasi il 40% delle imprese del Terziario, nel corso del 2023, ha ottenuto meno credito di quanto richiesto.**



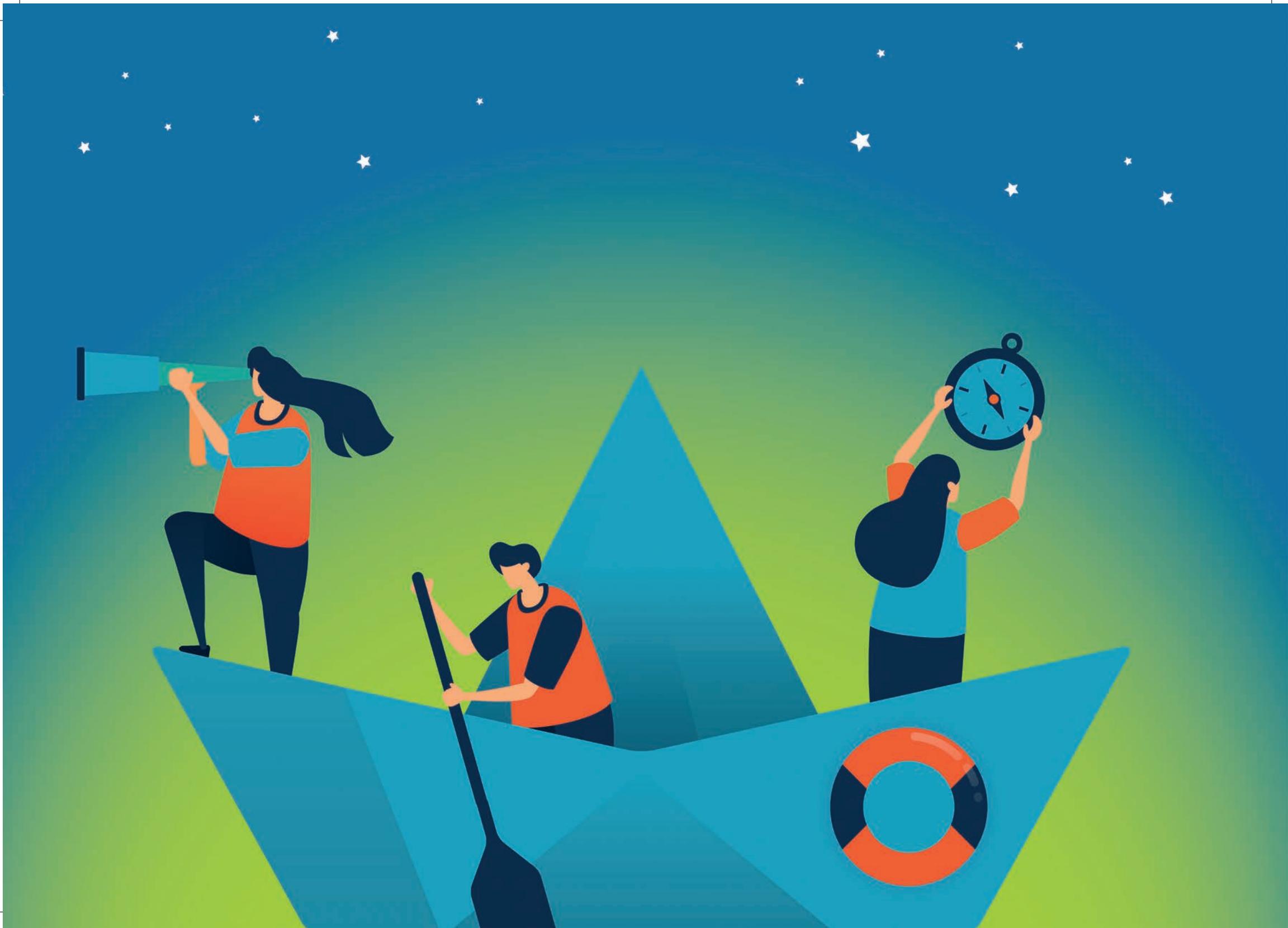
(Fonte: Indagine Confcommercio - Format Reserch)

	Valori percentuali		Indice
	% Invariato	% Peggiorato	(migliore + la metà degli invariati)
Tassi di interesse	21,5	78,5	11
Garanzie richieste dalla banca	60,0	40,0	30
Severità dei criteri di selezione	64,2	33,8	32

- Migliorare il **Sistema della formazione** e delle **Politiche attive per il lavoro** con meno burocrazia, in un'ottica sempre più attenta alle esigenze di chi intraprende, sia come lavoratore dipendente sia come imprenditore o lavoratore autonomo. È necessario **offrire servizi** che siano in grado di **intercettare** la più latente possibilità, per ciascuno, di **percorrere una strada per la realizzazione di sé attraverso il lavoro** affinché il **Sistema economico ed imprenditoriale sia più competitivo** e migliori il benessere sociale della Regione.
- Favorire Politiche per il lavoro che consentano di ridurre la carenza di personale ed il disallineamento tra il livello di qualificazione richiesto dalle imprese e quello offerto dai lavoratori. Nel 2023, in Emilia-Romagna, il 50% delle assunzioni effettuate ha incontrato difficoltà significative dovute alla non idoneità dei candidati rispetto ai requisiti richiesti per il ruolo ricercato (Fonte: Nomisma – Convegno “Mercato del Lavoro, Filiere e Territori in Emilia-Romagna” del 24 luglio 2024).
- Semplificazione amministrativa e riduzione dei costi in un contesto di crescente difficoltà della Finanza pubblica. Non si tratta semplicemente di quelli diretti della politica, ma anche di quelli indotti da un sistema burocratico che finisce per assorbire quote inaccettabili di risorse dal sistema produttivo. È centrale, pertanto, il tema della **semplificazione amministrativa**, nella nostra Regione, per andare oltre i pochi e timidi passi degli ultimi anni. Sul punto si evidenziano anche le criticità legate al sistema del click day per la classificazione delle pratiche di finanziamento così come i tempi lunghissimi per l'erogazione delle risorse.
- Un'attenzione particolare va riservata alle **“intraprese” giovanili e femminili** sostenendo, sotto ogni aspetto, coloro che sviluppano nuovi prodotti/servizi, anche utilizzando moderne metodologie e tecnologie digitali, così come va sostenuto chi rileva l'attività di famiglia e la ri-organizza in una ottica di innovazione. Da questo punto di vista è necessario rendere fruibili percorsi formativi, consulenziali e di coaching, fortemente integrati tra loro, in grado di accompagnare gli imprenditori nell'utilizzo efficace ed efficiente delle potenzialità messe a disposizione dalla tecnologia digitale, attraverso un percorso personalizzato e flessibile, partendo necessariamente dal contesto particolare.

12

FORMAZIONE E SVILUPPO



La **formazione** rappresenta un fattore imprescindibile per assicurare sviluppo economico, benessere ed occupazione. Occorre sottolineare che, quella formativa, non può essere considerata una politica a sé stante, ma deve essere concepita come il più possibile integrata, sia nella sua offerta che nella sua fruizione, alle politiche di sviluppo per l'impresa.

Le persone sono il primo fattore di successo per le nostre imprese, ad altissima concentrazione di capitale umano, che vivono quotidianamente di relazione e di prossimità perché non delocalizzano.

Il Sistema della formazione Iscom dell'Emilia-Romagna opera attraverso 12 Sedi sul territorio regionale, da Piacenza a Rimini, occupando 70 lavoratori.

Le Iscom attivano con continuità percorsi formativi per la sostenibilità, la transizione ecologica, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione, coinvolgendo più di 25.000 persone, sia in cerca di occupazione che occupate, per oltre 30.000 ore di formazione erogata all'anno.

È importante impegnarsi per consolidare il Sistema regionale della formazione e dei Servizi per il lavoro, dopo gli importanti investimenti di questi anni per il reinserimento nel mercato del lavoro e per la riqualificazione delle persone in cerca di occupazione di qualità, sostenibile ed inclusiva. Occorre incentivare gli strumenti per l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema produttivo, investendo nella filiera di istruzione e formazione tecnica e professionale e nel contratto di apprendistato formativo.

Si rende quindi necessario potenziare un'offerta formativa fondata sulle logiche del duale, per valorizzare la componente di apprendimento nei contesti lavorativi. Va promosso l'apporto e la piena partecipazione delle imprese ai processi di analisi dei fabbisogni e ai processi formativi, quale condizione per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro e per una buona occupazione.

È quindi necessario confermare e potenziare l'impegno per il consolidamento di una filiera formativa professionale e tecnica integrata, che consenta la continuità dei percorsi fra leFP, formazione professionale, superiore e IFTS, ITS e Università e assicuri al territorio le professionalità indispensabili per un'innovazione, sostenibile ed inclusiva. **Una filiera formativa integrata nell'ambito tecnologico-professionale**, che rappresenti un percorso educativo e formativo strutturato, che colleghi in modo coerente e progressivo le diverse fasi dell'istruzione e della formazione, dall'apprendimento di base fino alla specializzazione avanzata e all'ingresso nel mondo del lavoro.

È fondamentale rendere agevolmente integrabili per gli allievi i diversi livelli di istruzione, incentivando il collegamento tra la formazione scolastica di base (scuola secondaria), la formazione tecnica e professionale (istituti tecnici, corsi professionali), e l'alta formazione avanzata (IFTS, ITS, corsi universitari, master), creando percorsi formativi che permettano ai discenti di proseguire senza soluzione di continuità da un livello all'altro, garantendo l'acquisizione progressiva di competenze.

Ora, nell'immediato, occorre concentrarsi sull'occupazione delle donne e sulla qualificazione del lavoro con le seguenti priorità:

- Semplificare la fruizione della formazione continua finanziata aumentando invece la qualità dell'offerta formativa necessaria per coinvolgere fattivamente il sistema imprenditoriale.
- Qualificare gli inviti, con una maggiore attenzione alle micro e piccole imprese, in particolare dei settori commercio e turismo; la Stagionalità, infatti, che caratterizza i settori in oggetto, non è sufficientemente valutata quando si definiscono criteri ed obiettivi.
- Trasferire nuove competenze, comprese quelle digitali, al sistema imprenditoriale e favorire l'investimento sulla qualità delle risorse umane e sul ricambio generazionale, utilizzando quanto più possibile lo strumento del coaching – consulenza.
- Investire sulla Formazione Tecnica Superiore e sull'Alta Formazione con l'attivazione di un nuovo corso ITS dedicato all'innovazione nel Commercio per accompagnare i processi di trasformazione nel settore e nelle reti distributive.

La semplificazione rappresenta anche una condizione indispensabile per vincere la grande sfida – decisiva per questa Regione – della **integrazione tra formazione, servizi alla persona (orientamento, certificazione delle competenze) e politiche attive per il lavoro (accompagnamento al lavoro, tirocinio)**.

Le procedure e le tempistiche sono ancora troppo complesse e lente per dare concreta risposta a bisogni che mutano continuamente.

Un cenno a parte merita infine il tema dell'**Apprendistato**, uno strumento che negli ultimi anni in Emilia-Romagna ha dimostrato la sua fondamentale importanza nell'agevolare l'avvio al lavoro di qualità per decine di migliaia di giovani, e che le imprese valutano positivamente: tra il 2018 ed il 2023 gli apprendisti assunti hanno registrato un incremento del 32% (Fonte: Nomisma – Convegno “Mercato del Lavoro, Filiere e Territori in Emilia-Romagna” del 24 luglio 2024). Occorre che il Sistema regionale dell'Apprendistato **sia messo nelle condizioni di funzionare con efficacia aumentando il valore del voucher e qualificando i parametri per l'erogazione dei servizi allo scopo di programmare percorsi personalizzati in funzione del settore economico e delle conoscenze/competenze in ingresso dell'apprendista**.

13

TERZIARIO E PROFESSIONI



Un focus specifico va acceso sui Professionisti che Confcommercio rappresenta attraverso Confcommercio Professioni, Federazione di settore cui aderiscono le Associazioni professionali socie e affiliate.

Il lavoro autonomo professionale è un comparto protagonista della crescita del Paese in un contesto di mercato in cui è cresciuto progressivamente il bisogno di servizi specializzati: il mercato esprime un bisogno, i professionisti si “ingegnano” per dare risposte a imprese, persone, istituzioni, altri professionisti, velocemente e in maniera flessibile. Accanto alle professioni tradizionali si affermano professioni che, in continua evoluzione, acquisiscono nel tempo identità, caratteristiche peculiari e distinguibili. Tra questi spiccano i non ordinistici che in 12 anni sono raddoppiati e rappresentano un segmento molto dinamico dell’occupazione operando per la quasi totalità nei servizi di mercato. Tra le nuove professioni spiccano **figure tipiche**, come amministratori di condominio, guide turistiche, optometristi, e **figure emergenti**, come designer, influencer, formatori, professionisti ICT, consulenti aziendali, wedding planner, wellness coach, specialisti in **attività scientifiche e tecniche ad alta specializzazione**, servizi alla persona (istruzione, assistenza sociale, tempo libero). Per sostenere e favorire la crescita dei Professionisti è necessario mettere in atto misure per la competitività e la crescita, la formazione e la qualificazione professionale, agevolazioni per gli investimenti e per la transizione 4.0, un nuovo welfare per la conciliazione vita/lavoro e coperture previdenziali e sanitarie integrative.

FORMAZIONE E FINANZIAMENTI PER I PROFESSIONISTI

Alla crescita occupazionale nelle nuove professioni fa, da contraltare la questione del valore aggiunto prodotto e, quindi, del reddito. Infatti, il reddito complessivamente generato dai professionisti non ordinistici cresce di quasi un terzo in dodici anni, mentre quello pro capite si sta abbassando. Sono necessarie:

- politiche di supporto al credito, finanziamento per l’acquisto di beni per l’innovazione tecnologica ma anche di beni immateriali, saperi e conoscenze per approcciare il mercato regionale, nazionale, internazionale attraverso nuovi modelli di business, digitalizzazione, comunicazione.
- formazione flessibile e personalizzata, non ingabbiata nella burocrazia, nel rispetto della natura stessa dell’organizzazione del lavoro di queste persone

Si apprezza quanto già realizzato attraverso i recenti bandi regionali dedicati ai professionisti, ma si segnala la difficoltà di partecipazione alle opportunità di finanziamento, con le regole attuali, in quanto le soglie di investimento in molti casi potrebbero risultare troppo alte.

Potrebbe essere opportuno individuare ulteriori strumenti, sia per il supporto agli investimenti che per il finanziamento della formazione, che consentano di andare incontro alle esigenze dei professionisti con modalità più flessibili, personalizzate e semplificate.

14

SANITÀ WELFARE E BILATERALITÀ



La salute e i servizi alla persona sono elementi indispensabili per qualificare il nostro sistema imprenditoriale di riferimento e al contempo per contribuire con l'impegno delle nostre imprese alla creazione del benessere della comunità in cui viviamo.

Nel settore della sanità i Fondi sanitari contrattuali hanno saputo integrarsi in modo sussidiario con il Sistema Sanitario Nazionale investendo nella diversificazione delle prestazioni offerte e nell'ampliamento della platea degli assistiti, come dimostrato in particolare durante la Pandemia. Oggi al Sistema Confcommercio fa riferimento il principale Fondo di assistenza sanitaria integrativa con oltre 2 milioni di assistiti sul territorio nazionale.

In parallelo crediamo sia necessario continuare ad investire sul rafforzamento degli strumenti di welfare aziendali che, in sinergia con i Fondi sanitari contrattuali, contribuiscono a costruire un sistema di protezione sociale più resiliente.

Il Sistema associativo ha saputo ampliare i propri confini della rappresentanza alle aziende della filiera sanitaria e più in generale del benessere. Il meccanismo del payback, che impone alle aziende che riforniscono di dispositivi medicali le Regioni e i loro sistemi sanitari di concorrere allo sfioramento dei tetti di spesa, rappresenta una scelta irragionevole che ricadrà su imprese e lavoratori generando una crisi senza precedenti da un punto di vista economico, occupazionale e sanitario.

Per quanto attiene la spesa per le prestazioni sociali, che rappresenta oggi oltre il 54% dell'intera spesa pubblica ed assorbe quasi il 57% del totale delle entrate, rileviamo come il sistema pensionistico italiano poggia su un secondo pilastro rappresentato dalla previdenza complementare e che l'esperienza dei fondi pensione contrattuali merita di essere incentivata tramite una maggiore diffusione della cultura previdenziale - del lavoro dipendente e del lavoro autonomo - nonché attraverso il rafforzamento di misure compensative per le imprese.

15

**UN TURISMO
RESILIENTE
E SOSTENIBILE**



Il Turismo è uno dei principali driver della crescita nel cui ambito occorre condividere ed intraprendere un processo di innovazione incrementale.

In Emilia-Romagna il Turismo rappresenta ormai il 12% del PIL regionale.

Gli operatori turistici sanno benissimo che vendono la propria azienda assieme ad un territorio, a servizi complementari, ad una accoglienza complessiva del cliente.

Per questo, nei fatti, non delocalizzano e investono sul territorio.

Sono 30.3458 (di cui Alloggio 5036, Ristorazione e Pubblici Esercizi 24.483, Agenzie di viaggio 939) le imprese turistiche attive in Emilia-Romagna, di cui 2.932 imprese giovanili, che impiegano 176.544 addetti nel settore.

(Fonti: Movimprese – Unioncamere 30/06/2024)

	N. imprese		Addetti		
			Dipendenti		Indipendenti
	parziali	totali	parziali	totali	
Attività alloggio e ristorazione		29.519		141.874	31.943
Alloggio	5.036		31.339		
Attività dei servizi di ristorazione	24.483		110.535		
Attività delle agenzie di viaggio		939		2.093	
Totale Emilia Romagna				143.967	32.577
		30.458			176.544
<i>(Fonti: Movimprese – Unioncamere 30/06/2024)</i>					

Il ruolo pubblico dovrà esprimersi con la creazione di un contesto territoriale utile allo sviluppo turistico e idoneo a favorire, da parte degli enti locali, l'adozione di rispondenti strumenti normativi di livello regionale, allo scopo di velocizzare l'iter delle pratiche e snellire le incombenze burocratiche connesse ai progetti privati di valorizzazione turistica.

In assenza di tutto questo si corre il rischio di disincentivare la progettualità, generando un immobilismo già sperimentato in passato, a discapito delle imprese turistiche.

La sfida della competitività si gioca sulla “qualità diffusa” (territorio, strutture, servizi) e non sui prezzi, come deve essere per una regione che si caratterizza per l'unicità della sua offerta turistica. Le presenze sono un elemento per misurare l'attrattività di un territorio, ma rispetto al passato questo indicatore non è più sufficiente per orientare le politiche del turismo.

Diventa necessario avviare una riflessione sulla redditività delle presenze turistiche e sulla loro capacità di creare valore aggiunto, **investendo sui mercati esteri con continuità e azioni innovative**. I mercati esteri rappresentano il 25% dei flussi turistici verso la nostra Regione con flussi di crescita significativi nel capoluogo e sono l'asset su cui continuare ad investire per dare prospettiva alla nostra offerta turistica, svincolandola dalle incertezze dell'economia nazionale e dai condizionamenti della domanda interna. (Fonte: Regione Emilia-Romagna)

Con una particolare attenzione ai Paesi DACH (Germania – Austria – Svizzera) oltre agli Stati Uniti d'America, al Regno Unito, alla Spagna, alla Francia, ai Paesi Bassi e alla Polonia, favorendo il prolungamento dei periodi stagionali (destagionalizzazione) ed innescando nuove politiche di promozione delle località, svincolate dal periodo. Sul punto occorre aprire una riflessione su politiche per far vivere l'Appennino tutto l'anno indipendentemente dalla stagione bianca/verde. Occorre dirottare le risorse su un turismo verde, escursionistico, favorendo la destagionalizzazione delle nostre montagne.

Per fare questo occorre tornare a scommettere insieme sul rapporto tra privati e pubblico, revisionando l'impianto dell'Organizzazione turistica regionale definito con la Legge 4 del 2016.

In questi ultimi anni il Turismo ha dimostrato una grande resilienza, ripartendo più rapidamente nell'era post-Covid rispetto ad altri settori. Vale la pena ricordare che la Pandemia ha colpito in modo particolare il sistema delle piccole e medie imprese che hanno reagito, come in altre occasioni, attingendo alle proprie risorse di patrimonio.

La ripresa è stata però frenata dall'Alluvione del 2023 a cui si aggiungono gli eventi emergenziali dello scorso settembre con danni diretti alle imprese e cali di fatturato dovuti alle disdette che hanno colpito in particolare la Romagna.

Sulle spalle delle imprese turistiche pesa ancora il forte indebitamento contratto durante la fase pandemica, e con la crisi del mercato energetico e dell'approvvigionamento di materie prime.

L'impegno delle imprese continua a portare valore al Sistema turistico: lo confermano gli oltre 145 milioni di euro di investimenti privati attivati con i 350 progetti ammissibili dal bando FESR per la riqualificazione delle strutture ricettive.

L'Unione Europea rappresenta ancora per il panorama imprenditoriale il principale canale di finanziamento, ma c'è ancora tanto da fare, sia per semplificare regole e procedure nell'utilizzo dei Fondi comunitari e creare strumenti su misura per le MPMI sia per facilitare l'accesso al credito.

Nella prossima legislatura occorrerà continuare a **sostenere il processo di riqualificazione del nostro sistema di offerta turistica**, intervenendo sull'hardware, e premiando le imprese di tutta la filiera dell'ospitalità che intendono effettuare investimenti (ricettivo, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, professioni turistiche).

Occorre infatti **reinvestire nel settore** una parte del grande contributo che l'economia turistica apporta all'economia regionale: questo consentirà di reperire risorse maggiormente significative da destinare alla valorizzazione delle MPMI del turismo regionale.

In questo senso, i **Fondi strutturali** rappresentano una risorsa fondamentale: l'innovazione del prodotto e la digitalizzazione del settore, oltre che le infrastrutture per lo sviluppo del sistema, sono gli elementi prioritari su cui investire, per generare un effetto attrattivo e moltiplicatore sugli investimenti.

Le nuove disposizioni sulle **concessioni demaniali** contenute nel cd Decreto Salva - infrazioni recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri sono profondamente sbagliate, ingiuste e dannose. Sbagliate perché prescindono dalla verifica della sussistenza dei presupposti per l'applicazione dell'obbligo di pubblica evidenza così come chiarito dalla giurisprudenza europea: la sussistenza o meno della cd scarsità della risorsa o la rilevanza transfrontaliera della concessione. Ingiuste perché determinano la confisca delle aziende attualmente operanti senza un indennizzo adeguato alla perdita dell'effettivo valore commerciale delle aziende così come prescritto dalla legge 5 agosto 2022 nr. 118 varata dal precedente Governo. Dannose perché, di fatto, distruggono la balneazione attrezzata italiana così come realizzata nel nostro Paese e che non riguarda solo gli stabilimenti balneari ma tutte le aziende che operano sul demanio: dai ristoranti ai chioschi; dagli alberghi ai campeggi. Si tratta, in definitiva, della parte più preziosa del turismo italiano (il segmento mare è quello di gran lunga più rilevante sia per la domanda che per l'offerta) realizzata esclusivamente su iniziativa degli operatori. Si tratta di disposizioni che necessitano, quindi, di sostanziali modifiche da parte del Parlamento, in sede di conversione in legge, per un giusto e corretto bilanciamento fra le esigenze di una maggiore concorrenza e la salvaguardia dei diritti dei concessionari attualmente operanti. Una questione che in Emilia-Romagna riguarda oltre 1.500 imprese, parliamo di intere famiglie.

Ma il Turismo, per liberare energie, non ha bisogno solo di strumenti economici, che pure sono indispensabili. Ha necessità prima di tutto di un ambiente che sia predisposto agli investimenti delle imprese, ricettivo alle progettualità e all'innovazione dei privati, in grado di offrire le condizioni migliori per poter valorizzare appieno tutte le potenzialità dell'offerta turistica regionale. In primo luogo, deve essere attuata una **radicale semplificazione degli adempimenti** a carico delle imprese, per favorire gli investimenti e la crescita del settore, così come è necessario un forte impegno per eliminare quei fattori che minano la competitività delle nostre PMI rispetto ai maggiori competitors esteri, partendo dal costo del lavoro e dai costi di gestione fino ad arrivare agli aspetti fiscali e tributari (basti pensare all'IVA per il turismo, tra le più alte in Europa).

Le **politiche fiscali** rivestono un ruolo importante anche nella competitività del turismo: la pressione fiscale rischia infatti di provocare l'aumento dei prezzi dei servizi turistici con un effetto distorsivo sui consumi. Ecco perché occorre riflettere sull'**eliminazione della tassa di soggiorno**, per arrivare poi ad un'attenta **riconsiderazione delle tariffe delle imposte locali**, tutti temi che, seppure ricadano nelle competenze dei Comuni, richiedono tuttavia un preciso impegno da parte della Regione.

Oggi come non mai il successo di una proposta turistica è basato anche sulla creazione di un **contesto favorevole** da un punto di vista **infrastrutturale ed ambientale**. Su entrambi questi fattori, strettamente interconnessi nell'obiettivo comune della sostenibilità, occorre operare con una maggiore incisività rispetto a quella che ha contrassegnato gli anni più recenti.

La qualità dell'offerta turistica è fortemente condizionata dall'**accessibilità della destinazione**: gli ostacoli alla mobilità si trasformano in ostacoli allo sviluppo del Turismo.

Occorre innanzitutto valorizzare tutti gli asset infrastrutturali (a partire da aeroporti, porti, ecc), così come non sono più rinviabili gli interventi per l'**intermodalità** e la logistica.

In particolare, appare prioritario lo sviluppo di **collegamenti rapidi ed efficienti**.

Non c'è turismo senza mobilità: i trasporti rappresentano un presupposto indispensabile e giocano un ruolo chiave per la qualità dell'offerta turistica, e spostarsi per raggiungere le diverse mete può diventare a sua volta un'esperienza turistica consentendo al viaggiatore di visitare i luoghi attraversati e di conoscere il territorio in modo più completo.

Per quanto riguarda le misure da realizzare:

- promuovere l'intermodalità e l'integrazione tra servizi di mobilità e servizi turistici;
- accrescere l'accessibilità nei distretti turistici, adeguando ove necessario i servizi di mobilità (trasporti rapidi di massa, ecc.), valorizzando le connessioni ferroviarie e sviluppando la mobilità sostenibile privata di "ultimo miglio";
- promuovere l'accessibilità digitale delle porte d'accesso e dei siti turistici;
- promuovere lo sviluppo di piattaforme big e open data centralizzate e di standard comuni per la raccolta di dati;
- promuovere interventi di innovazione tecnologica sulle infrastrutture di trasporto per offerta di nuovi servizi;
- sviluppare reti per la mobilità ciclo-pedonale anche con finalità turistiche e favorire l'integrazione tra mobilità ciclopedonale e modalità di trasporto convenzionali.

La Regione sarà chiamata ad una seria riflessione sullo sviluppo equilibrato del territorio e sulla crescita incontrollata degli affitti brevi turistici. Al tempo stesso, occorre una politica ambientale accorta e di lungo respiro, che favorisca la piena **fruibilità dei nostri patrimoni naturali**, che sappia preservare e valorizzare le tante e diverse ricchezze naturali e paesaggistiche della nostra regione, dalla montagna alle spiagge, dai parchi al mare. Pensando alla Costa, non è più rinviabile una seria discussione sullo stato di salute delle acque dell'Adriatico.

La nostra Regione, forte di una leadership che le viene ancora riconosciuta a livello nazionale sulle tematiche del turismo, deve essere in grado di farsi promotrice di **soluzioni efficaci alle problematiche del settore** e di suoi comparti specifici.

Uguualmente, occorre rinnovare con le imprese e con i privati l'impegno ad individuare per il futuro iniziative in grado di accrescere i flussi turistici verso le destinazioni della nostra regione, a partire da eventi in grado di generare presenze turistiche sul territorio, anche favorendo il **prolungamento dei periodi stagionali** ed innescando nuove politiche di promozione delle località, svincolate dal periodo.

Nella volontà di definire, insieme, nuove traiettorie di sviluppo per la nostra offerta turistica, non possiamo trascurare la necessità di **migliorare la qualità e la tempestività dell'informazione statistica** sull'economia turistica regionale, sostenendo la creazione e la diffusione di strumenti predittivi realmente efficaci che garantiscano il monitoraggio in tempo reale del mercato, evitando inutili e dannose radiografie del settore, ma mettendo a disposizione quei dati oggi indispensabili per delineare le strategie e le politiche pubbliche per il turismo, nonché risposte immediate ad eventuali situazioni di emergenza.

La creatività, la flessibilità e la dinamicità sono da sempre elementi distintivi degli imprenditori del Turismo della nostra regione. Per continuare a poter contare su una **classe imprenditoriale vitale e capace**, occorre **investire in maniera strategica sulle nuove generazioni di imprenditori ed operatori del settore**, favorendo, attraverso la formazione, la diffusione di nuove conoscenze, competenze e innovazioni indispensabili per immaginare un futuro del settore.

Nella prossima legislatura occorre continuare a lavorare per costruire un **“moderno” sistema dell’ospitalità** che garantisca per il futuro alla nostra Regione il primato turistico europeo attraverso la condivisione di un nuovo Patto per il Turismo che sostenga la riqualificazione dell’offerta turistica, individui mercati ad alta capacità di spesa, valorizzi le nuove competenze attraverso la qualificazione dei percorsi di istruzione e formazione, specializzi la forza lavoro per far fronte al fenomeno della stagionalità, fornisca una lettura più ampia degli impianti urbanistici delle nostre destinazioni.

Il ruolo pubblico dovrà esprimersi con la creazione di un contesto territoriale utile allo sviluppo turistico e idoneo a favorire, da parte degli enti locali, l’adozione di rispondenti strumenti normativi di livello regionale, allo scopo di velocizzare l’iter delle pratiche e snellire le incombenze burocratiche connesse ai progetti privati di valorizzazione turistica.

In assenza di tutto questo si corre il rischio di disincentivare la progettualità, generando un immobilismo già sperimentato in passato, a discapito delle imprese turistiche.

LAVORARE NEL TURISMO

Il Turismo è un settore che potenzialmente può generare posti di lavoro in modo costante, ma che ultimamente ha avuto enormi difficoltà a reperire risorse nel mercato.

Sono necessarie, quindi, politiche attive per attrarre nuove risorse e professionalità, attraverso sgravi sulle nuove assunzioni e sulle assunzioni di giovani e stagionali, ma anche attraverso la riduzione del cuneo fiscale su quanti già sono occupati.

Questo aiuterà a trattenere risorse professionali nel settore e ad attrarne di nuove.

Inoltre, l'aspetto globale intrinseco del Turismo comporta una competitività tra Paesi sempre più accentuata. Per tale motivo è necessario organizzare strutturalmente una attività formativa continua degli operatori, che non gravi economicamente sul comparto e che permetta alle imprese del settore di competere a livello internazionale con il coinvolgimento della bilateralità contrattuale e dei fondi interprofessionali. Con l'obiettivo condiviso di rendere più attrattivo il settore e definire percorsi di carriera attraverso l'integrazione della formazione professionale e tecnica.

La creatività, la flessibilità e la dinamicità sono da sempre elementi distintivi degli imprenditori del Turismo della nostra regione.

Per continuare a poter contare su una classe imprenditoriale vitale e capace, occorre investire in maniera strategica sulle nuove generazioni di imprenditori ed operatori del settore, favorendo, attraverso la formazione, la diffusione di nuove conoscenze, competenze e innovazioni indispensabili per immaginare un futuro del settore.

LAVORARE PER IL TURISMO

La storia che abbiamo alle spalle, pur non priva di momenti difficili, dimostra il successo di questa impostazione fondata sulla collaborazione tra i Privati ed il Pubblico, che ha saputo unire le forze in campo per **garantire la coesione sociale e far crescere il Turismo**.

Il vero punto di forza del nostro turismo è stato infatti la capacità di lavorare insieme tra la Regione, gli imprenditori e le loro Associazioni, nel rispetto del principio, per noi fondamentale, della sussidiarietà, ed avendo come obiettivo condiviso il bene comune.

Se vogliamo aiutare lo sviluppo del settore, dobbiamo ripartire da qui.

Oggi torniamo a chiedere alla Regione **UN RUOLO DA PROTAGONISTI PER I PRIVATI**, convinti più che mai che gli imprenditori abbiano volontà e competenze per contribuire ad un ulteriore salto di qualità.

È da qui che dobbiamo ripartire anche oggi, se vogliamo costruire assieme un futuro per il nostro Turismo.





CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

EMILIA ROMAGNA

UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI